

B I O G R A F I E



Dan Simmons

*Horror, fantasy,
cyberpunk e thriller*



Un saggio a cura
di Marcello Bonati

Introduzione



Dan Simmons è uno scrittore sorprendente e di difficile collocazione all'interno delle etichette letterarie: non solo riesce a produrre opere di valore nei generi più svariati (fantascienza, fantasy, horror...), ma tutto il suo lavoro ha grossi agganci con i classici della letteratura mainstream.

I più evidenti: "The Hollow Men" è legato tematicamente a Dante e T.S. Eliot con una struttura che si basa su quella dell'Inferno; "Hyperion" deve la sua struttura a "I racconti di Canterbury" e insieme a "The Fall of Hyperion" fa un esame dei temi cari a John Keats e si pone le stesse domande che il poeta si pone nei poemi omonimi; "Carrion Comfort" deriva il titolo e molti temi da una poesia di Gerard Manley Hopkins e un suo racconto del '93, "The Great Lover", trae spunto e forza dalla produzione dei "poeti della guerra" morti quasi tutti nelle trincee durante la prima guerra mondiale.

Nato nel '48, si è laureato nel '71 e si è poi dedicato per circa dieci anni all'insegnamento. Durante questo periodo ha scritto alcuni racconti, li ha spediti alle riviste e questi sono stati accettati. Non ne ha pubblicato nessuno perchè tutte le riviste chiudevano per motivi economici prima di riuscire a pubblicare le sue opere. Sul punto di abbandonare ogni sforzo per diventare uno scrittore professionista, fu incoraggiato da Harlan Ellison che nell'82 lo iscrisse ad un concorso con il racconto "The River Styx Runs Upstream" che poi vinse. Tre anni dopo un suo romanzo, "Song of Kali", vinse il World Fantasy Award.

Da allora la sua carriera non ha conosciuto soste e ha pubblicato oltre dieci romanzi, due antologie e due libri sulla scrittura. Ha vinto un premio Hugo, due World Fantasy Award, un Theodore Sturgeon Award, otto Locus Award, un British Fantasy and Science Fiction Award e quattro Bram Stoker Award.

Senza dubbio, nonostante la pubblicazioni di altri ottimi romanzi, la fama di Simmons è dovuta ai due romanzi dedicati al pianeta Hyperion ("Hyperion" e "The Fall of Hyperion") conosciuti anche col nome collettivo di "Hyperion Cantos", ai quali ha poi aggiunto altri due volumi, "Endymion" e "The Rise of Endymion".

Nefasto gioco di morte

(Carrion Comfort, in "Vampiri" (Blood Is Not Enough: 17 Stories of Vampirism), a cura di Ellen Datlow, edizione originale: (Morrow, '88): 19.95 \$, 318 pagg., pag. 15, poi (Grafton, '90): 4.50 £, 414 pagg., "Inverno horror 1992", "Horror" n. 3, ed. Mondadori, '92: 334 pagg., 9000 £ (4,65 €), traduzione di Lydia Di Marco, originariamente in "Omni", settembre '83, poi antologizzato anche in "The Year's Best Science Fiction, First Annual Collection", a cura di Gardner R. Dozois (Bluejay, '84): 17.95 \$, 575 pagg., pag. 486, "The Third Omni Book of Science Fiction", a cura di Ellen Datlow (Zebra, '85): 3.95 \$, 479 pagg., pag. 429, "Prayers to Broken Stones", pag. 289 e "A Taste for Blood", a cura di Martin H. Greenberg, Stefan R. Dziemianowicz e Robert Weinberg, (Dorset, '92): 9.95 \$, 589+xvi pagg., pag. 141, © by Dan Simmons e, '83, by Omni Publications International; introduzione di Ellen Dallow, pagg. 11-54; vi sono una "Introduzione", della curatrice, pag. 11 e una postfazione dell'autore a pag. 54)

Racconto da cui è poi derivato "Danza macabra". mito del vampiro..."; "...pochissimo è stato detto sulla semplice attrazione del "controllo"." (pag. 54).

Nella postfazione al racconto dell'autore ci sono delle interessanti annotazioni su: "...il

È basato anch'esso sull'*abilità* che un gruppo di giovani vampiri esercita nella moderna America.

Le considerazioni sulla violenza della società moderna, sviluppate più ampiamente nel romanzo, sono già comunque contenute anche nel racconto: "Avevo un televisore, ma durante il periodo più violento della guerra in Vietnam decisi di venderlo. Quelle visioni frammentarie di morte, rese impersonali dalle telecamere, non significavano niente per me... Quando la guerra e il conteggio televisivo quotidiano dei corpi ebbe fine, queste stesse masse chiesero altra violenza, sempre di *più*, e gli schermi cinematografici e le strade di questa dolce e morente nazione hanno provveduto con una abbondanza massiccia e mediocre." (pag. 23), invero molto ballardiano.

Evidente la contrapposizione tra chi la violenza del controllo la esercita per necessità (il vampiro): "Allo stesso modo degli esseri umani di cui si nutriva, il vampiro rispondeva alle sue oscure pulsioni. Ma a differenza delle sue meschine prede umane, il vampiro portava i suoi sordidi scopi alle sole possibili conclusioni che potevano giustificare tali azioni: il raggiungimento dell'immortalità." (pag. 30, nel romanzo; quasi con le stesse parole nel racconto, e non solo per la

traduzione, pag. 30), e chi invece per puro piacere sadico, per incapacità di controllare i propri istinti bestiali: "...non capisco se in giro c'è tanta altra gente dotata dell'Abilità oppure se questo mattatoio è semplicemente il moderno stile di vita... Senza l'Abilità, perfino coloro che si nutrono di vite umane non possono assaporare il flusso di emozioni che intercorre tra il carnefice e la vittima..." (pag. 24, nel romanzo; come per l'altra citazione, pagg. 22-23 nel racconto).

Sempre nella postfazione al racconto l'autore dice di alcune opere ispiratrici: "'Nefasto gioco di morte' ha la sua genesi in una moltitudine di fonti... una scena (del) 'Dracula' del 1931 (con) Bela Lugosi... E naturalmente ogni racconto o romanzo che tratti dei poteri extrasensoriali di controllo deve riconoscere la paternità di questo genere a (Troppo poco, 1956) di Frank M. Robinson." (pag. 55).

Il racconto, con qualche modifica, occupa i primi tre capitoli del romanzo.

Anche un'altra parte di "Danza macabra" era stata precedentemente pubblicata, con questo stesso titolo, nel numero di ottobre di "Omni".

Il canto di Kali



(*Song of Kali*, *iperFiction*, ed. Interno giallo/Mondadori, '93: 262 pagg., 28000 £ (14,46 €), "Urania" n. 1288: 300 pagg., 5.900 £ (3,05 €), "Oscar Bestsellers" n. 862: 286 pagg., 14.000 £ (7,23 €), ed. Mondadori, '96, '98, traduzioni di Lidia Perria, © by Dan Simmons; edizione originale: (Bluejay): 15.95 \$, 311 pagg., poi (Tor, '86 (2): 4.99 \$, 311 pagg., 3.95 \$, 311 pagg., '91: 4.99 \$, 311 pagg., '98 (2): 14.95 \$, 320 pagg., 13.95 \$, 311 pagg.), (Headline, '87 (2): 2.95 £, 311 pagg., 9.95 £, 320 pagg., '90: 3.99 £, 311 pagg.); ve ne è un estratto in "Tor Horror Sampler" (Tor, '86), gratuito all'ABA, 120 pagg., pag. 102; premi: World Fantasy '86; tradotto in spagnolo, come "La Canción de Kali", (Educiones B., '93, '94, '97), e francese come "Le chant de Kali" (J'ai lu, '85) e "La canción de Kali" (Ediciones B, '94); finalista: (16°) Locus '86, First Novel; altri contributi critici: recensioni: di ?, in "In libreria", "Urania" n. 1212, ed. Mondadori, '93, pag. 207, di Roberto Genovesi, "L'eternauta" n. 127, ed. Comic art, '93, pag. 86, di Giangiacomo Gandolfi, "Il paradiso degli orchi" n. 15, '96, pag. 55; non tradotti: recensioni di Faren Miller, "Locus" vol 19:2, n. 301, febbraio '86 e Wayne MacLaurin, "Sf Site", aprile '98)

Ha vinto il World Fantasy Award '86, ma è un fantasy molto particolare, non certo quello a cui siamo soliti accostare quel termine.

È, per struttura portante, un giallo; il genere a cui senz'altro lo si può attribuire è il Dark Fantasy, un fantasy cupo, con forti connotazioni horror: "...indossava stracci grigi

che avrebbero potuto essere resti di un sudario. I denti scintillavano in un involontario sogghigno spastico... le labbra erano consumate, fatta eccezione per alcuni polipi slabbrati di carne viva. Il naso era quasi scomparso, apparentemente mangiucchiato fino a ridursi a una membrana squamosa umida e pulsante di tessuto vivo... chiazze squamose interrompevano in modo irregolare il cuoio cacapelluto. cappeluto...L'orecchio sinistro era una massa informe... Una pozza di sangue scuro si era già raccolta in un fiotto continuo scorrendo da bocca, orecchie e narici." (pagg.168-9-190).

Ambientato a Calcutta ("...uno scarafaggio semischiacciato di città"... una vecchia cortigiana moribonda circondata da bambole di ossigeno e bucce d'arancia marce." (pag. 113)), è, in breve, la storia della ricerca, da parte di un giornalista, di un manoscritto di un poeta che si credeva defunto, ma che pare non esserlo, con di mezzo una setta segreta e fuorilegge di adoratori della dea Kali: "Kapalika... una setta bandita dalla legge, legata al mondo della criminalità cittadina e ritenuta rea di offrire sacrifici umani alla sua folle divinità." (pag. 158).

Ciò che si vuol significare è la contrapposizione fra le forze del Bene e quelle del Male, cosa tipica del fantasy, ma che qui viene fatta molto più sofisticatamente che nei tipici romanzi di quel genere.

Il Male qui è la Volontà di Potenza di nietzchiana memoria portata ai suoi epigoni più deleteri: "Esiste solo il *potere*. Il potere è l'unico, grande principio organizzatore dell'universo... il potere è l'unica realtà *a priori*. Ogni violenza è un tentativo di esercitare il potere. La violenza è il potere." (pag. 176), mentre il Bene è la ricerca del proprio equilibrio interiore.

Interessante un accostamento di scene oniriche sadomaso alla farneticante esposizione della Volontà di Potenza: "Avevo nove, dieci anni. Sarah aveva sette, otto anni.

Nei boschi vicino al limite della riserva forestale. "Abbassa i calzoncini. Subito!"... Schiaffeggiarla suo viso. Una volta. Due. Il fiotto di lacrime e la lenta obbedienza. Le mie dita che lasciavano segni rossi sul suo braccio sottile... l'eccitazione terribile, totale. Non solo per la vista della sua pallidi nudità e per la sua strana intensità sessuale. No, non solo per quello. Era la sua assoluta impotenza. La sua sottomissione. Potevo fare tutto quello che volevo. Tutto quello che volevo." (pagg. 176-7); personalmente ritengo che il sadomasochismo sia un buon modo di sublimare i propri istinti di sopraffazione, così come quelli di sottomissione; anche nell'essere sottomessi, diceva Nietzsche, vi è Volontà di Potenza.

Alla Volontà di Potenza degenerata si accosta, inevitabilmente, una tendenza ad assecondare la spinta entropica dell'universo: "Ogni violenza è potere. *Lei* è questo potere. Non conosce limiti. Il tempo non ha significato per *Lei*. Il dolore Le porta l'odore soave del sacrificio. Questa è la *Sua* era. Il *Suo* canto non conosce fine. Il *Suo* tempo è tornato ancora una volta..." (pag. 189).

Se questo è il significato simbolico, ciò che lo esplicita nel testo, la dea Kali, ha un aspetto si terrificante, ma anche...erotico: "...Kali era nuda... non semplicemente svestita, ma sfacciatamente ignuda... coperta solo dal manto dell'oscurità... I seni erano coronati da capezzoli rossi, l'inguine era scuro e la lingua era di un cremisi intenso. I lunghi denti erano bianchi, bianchissimi nella penombra, e gli occhi socchiusi ci osservavano..." (pagg. 64-7).

Divertenti due accenni *critici* ad altrettante opere fantascientifiche: "...romanzi-spazzatura di Stephen King..." (pag. 50), e: "...filmetto da adolescenti idioti... "Guerre stellari"..." (pag. 105).

Scivolando verso l'incubo

(*Vexed to Nightmare by a Rocking Cradle*, in "Isaac Asimov Science Fiction Magazine" n. 2, ed. Telemaco, '93: 192 pagg., 6.000 £: prezzo remainders: 6,20 €; traduzione di Roberto Di Meglio, originariamente apparso in "Mile High Futures", novembre '85, poi in "Isaac Asimov's Sf Magazine", dicembre '86, pag. 169 e in "Prayers to Broken Stones", pag. 71; pagg. 109-

Molto breve, narra di un mondo post atomico, o, comunque, post disastro, "...il Grande Errore del '96...", in cui una sorta di profeta va di città in città a diffondere la parola del Signore, anche se con qualche distorsione. Il racconto è basato sulla dicotomia conoscenza/illusione; l'uomo disilluso, o,

quanto meno, colto, e una bambina che crede ancora in Babbo Natale.

Il finale è una sorta di ritorno, incredulo e sognante, dell'uomo disilluso, all'illusione.

Metastasi

(Metastasis, qui originariamente, a pag. 103, poi antologizzato anche in "Dark Harvest Summer/Fall Preview: 1990" (Dark Harverst, '90): senza prezzo ne numerazione delle pagine, "Prayers to Broken Stones", pag. 119 e "Between Time and Terror", a cura di Robert Weinberg, Stefan Dziemianowicz e Martin H. Greenberg (Penguin/Roc, '95): 4.99 \$, 5.99 \$ Can., 384+xi pagg., pag. 284; pagg. 91-113; finalista World Fantasy '89)

Buon racconto che in un certo senso ricorda un po' il tema base di "Danza macabra", con dei vampiri, questa volta del cancro, che, a mo' di moderni untori, vanno in giro a

diffondere la malattia. Molto forti ed evidenti i richiami freudiani.

Vanni Fucci è vivo e vegeto e vive all'inferno

(Vanni Fucci is Alive and Well and Living in Hell, qui originariamente, a pag. 127, poi antologizzato anche in "Prayers to Broken Stones", pag. 55; pagg. 114-129)

Divertente racconto umoristico dall'indubitabile vena anticlericale, che racconta di un personaggio della "Divina commedia" che va a far visita ad uno show televisivo in cui normalmente appaiono vari imbonitori delle svariate sette pseudo religiose d'America, a raccontare, niente di

meno, che l'Inferno l'ha fatto esistere Dante col solo fatto di averne scritto.

Davvero esilarante, e per nulla horror.

Le fosse di Iverson

(Iverson's Pits, qui originariamente, a pag. 145, poi antologizzato anche in "Prayers to Broken Stones", pag. 191 e "Civil War Ghosts", a cura di Martin H. Greenberg, Frank D. McSherry jr. e Charles G. Waugh (August House, '91): 9.95 \$, 205 pagg., pag. 43; tradotto in francese, in volume, come "Les Fosses d'Iverson" (Gallimard, 2003); pagg. 130-173)

Buon racconto lungo che racconta di una ricostruzione di una battaglia, quella di Gettysburg, che, per il protagonista, si trasforma progressivamente in un incubo. Inevitabile ricordare il romanzo di

Pierfrancesco Prosperi "Garibaldi a Gettysburg", "Cosmo argento" n. 241, ed. Nord, '93.

Danza macabra



(Carrion Comfort, iperFiction, ed. Interno giallo/Mondadori, '92, traduzione di Piero Cavallari, © by Dan Simmons; 751 pagg., 29000 £ (14,98 €), ed. Club degli editori, '92: 752 pagg., ? €; edizione originale: (Dark Harvest): 21.95 \$, 636 pagg.), poi (Headline, '90 (2): 8.95 £, hardcover £14.95, 690 pagg., '90: 4.99 £, 992 pagg., (Warner, '90): 5.95 \$, 884 pagg.; tradotto in spagnolo come "Los Vampiros de La Mente" (Ediciones B, '92), e in francese, da Jean-Daniel Brèque, come "L'echiquier du mal" (Denoel, '89), (Gallimard, '89); premi: Superior Achievement in a Novel Bram Stoker '89, Locus '90, British Fantasy '90; finalista: World Fantasy '90; altri contributi critici: recensioni: di Roberto Genovesi, "L'eternauta" n. 108, Comic art, '92, pag. 21, Mirko Tivosanis, "Intercom" n. 126/127, '92, pag. 41, Eleonora del Poggio, "Il paradiso degli orchi" n. 8, '94-'95, pag. 76 e Errico Passaro, "L'eternauta" n. 143, Comic art, '95, pag. 89; "Parlano i vampiri", 6° capitolo di "Territori della finzione", di Rosalba Campra, ed. Carocci, 2000, pag. 114; non tradotti: recensione di Faren Miller, "Locus" vol. 22:3, n. 338, marzo '89)

Ha vinto il premio Locus '90, nella sezione romanzo horror, e il Bram Stoker award, ed è davvero bellissimo.

La narrazione procede senza esitazioni, corposa, avvincente, ed è davvero impossibile stancarsene, per quanto la mole sia onerosa.

Ci sono i vampiri della mente, poche persone dotate di poteri parapsicologici eccezionali, che riescono a controllare totalmente la volontà di chiunque vogliano.

E chi gli dà la caccia per sterminarli.

Su questo fragile assunto di base Simmons riesce a costruire una storia appassionante, ricca di spunti di riflessione, in uno stile *alto*, sia per quanto già detto, che per la caratterizzazione dei personaggi e le descrizioni, che sanno rendere emozioni ed emozioni magistralmente.

Esemplare quella della strega-vampiro: "La cosa nel letto era stata una donna. I capelli le erano caduti a ciocche, ma quelli che restavano erano stati sapientemente pettinati sicché erano sparsi sull'enorme cuscino come una corona di luce bluastra. Il viso era vecchio, raggrinzito, coperto di piaghe e solcato da rughe profonde, con la parte sinistra flaccida come una maschera di cera avvicinata troppo a una fiamma. La bocca sdentata si aprì e si richiuse come le fauci di una tartaruga centenaria. L'occhio destro si muoveva costantemente in modo inconsulto,

guardava il soffitto e poi roteava all'indietro facendo scomparire la pupilla, assumendo le sembianze di un uovo infilato in un teschio, coperto da una linguetta di pergamena ingiallita." (pag. 614).

Questi vampiri non sono i vampiri a cui la letteratura fantastica ci ha abituati, non si uccidono con i metodi tradizionali: "Gli infiliamo un paletto nel cuore. Gli infiliamo un paletto nel cuore, gli stacciamo la testa e gli riempiamo la bocca di aglio." (pag. 190); essi sono dei *diversi* in senso lato, prevalentemente psichico: "...tutto lascia pensare che questi vampiri della mente sono territoriali come suggerisce il loro uso primitivo dell'ipotalamo.... La loro abilità parapsicologica è una maledizione che non permette loro di andare oltre il livello caratterizzato dalla pretesa di ottenere gratificazioni immediate.... In termini evolutivi sono dei superuomini. Da un punto di vista dello sviluppo psicologico sono dei ritardati. In termini morali sono subumani." (pagg. 610-11).

Nel finale c'è una scena che non può non ricordare lo stilema horror della Casa che brucia, tipico elemento catartico.

Oltre a "Nefasto gioco di morte", anche un'altra parte era stata precedentemente pubblicata, nel numero di ottobre di "Omni", con lo stesso titolo originale.

Hyperion



(*Hyperion*, "iperFiction", ed. Interno giallo/Mondadori, '91: 422 pagg., 25000 £ (12,91 €), traduzione di Gaetano Luigi Staffilano, ed. Club degli editori, '91: 422 pagg., ? €, "Oscar bestsellers" n. 350: 422 pagg., 13.000 £ (6,71 €), "I massimi della fantascienza" n. 36: 774 pagg., 32.000 £ (16,53 €), con "La caduta di Hyperion", "Classici Urania" nn. 267: 334 pagg., 6.500 £ (3,36 €)-268: 346 pagg., 6.500 £ (3,36 €), ed. Mondadori, '93, '97, '99, © by Dan Simmons; ve ne sono estratti in "Cyborg" n. 5, ed. Star Comics, '91, pag. 42 e "La mia biblioteca" n. 7, ed. Il capitello, 2000, pag. 435; edizione originale: (Doubleday): 8.95 \$, hardcover 18.95 \$, 482 pagg., poi (Bantam Spectra, '89: 5.99 \$, 482 pagg., '90: 4.95 \$, 482 pagg., '95: 5.99 \$, 482 pagg.), (Headline, '90: 4.99 £, 502 pagg., edizione per paesi non anglosassoni, 7.99 £, hardcover 13.95 £, 346 pagg., '91: 4.99 £, 502 pagg.), (Easton Press, '94): acquistabile solo per sottoscrizione, 482 pagg.: con un'introduzione di Gary Westfahl e illustrazioni di Byron Taylor; edizione speciale rilegata in pelle, nella collana "Masterpieces of Science Fiction"; in "Hyperion Cantos" (SFBC, '90): 12.98 \$, è con "The Fall of Hyperion"; tradotto in spagnolo, come "Hyperion" (Ediciones B., '91, '93, 2004), (RBA Coleccionables, '95), (Ediciones Folio, 2000), e francese, da Guy Abadía, come "Les Cantos d'Hypérion, tome 1 : Hypérion 1" (Pocket, 2000), e in "Hypérion" (Robert Laffont, 2003), cofanetto di 2 volumi comprendente l'intero ciclo; premi: Hugo, '90, Locus '90; finalista: British Science Fiction '90, Sf Chronicle, '90, Arthur C. Clarke, '92, 10° Locus '98 All-Time Best Sf Novel before 1990; ve ne è una versione dissacrante in "Cameriere, un Bloody Simmons, prego!", di Francesco Grasso: <http://www.delos.fantascienza.com/delos58/sotto-spirito.html>; altri contributi critici: "Osservatorio", di Danilo Santoni, "Intercom" n. 113/114, '90; recensione di Errico Passaro, "L'eternauta" n. 102, Comic art, '91, pag. 54; recensioni di Mirko Tavosanis e Fabio Gadducci, "Algenib notizie" n. 12/13, '91, pagg. 28-29; "News", di Boris Vani, "Cyborg" n. 2, ed. Star comics, '91, pag. 2; "Hyperion al quadrato", di AWF, "Ufo", suppl. a "Uscita di sicurezza" n. 9, '93, pag. 13; recensione di Giangiacomo Gandolfi, "Il paradiso degli orchii" n. 5, '94, pag. 68; non tradotti: recensioni di Dan Chow, Faren Miller e Tom Whitmore, "Locus" vol. 23:3, n. 344, settembre '89 e Robert K.J. Killheffer, "The New York Review of Science Fiction", giugno '90, "Dan Simmons: Hyperion Revealed", di Charles N. Brown, "Locus", maggio '97)

Ha una struttura molto particolare che ricalca quella del "Decamerone", poi ripresa da Chaucer ne i "Racconti di Canterbury", e cioè quella di un gruppo di persone che si raccontano vicendevolmente le proprie storie, cosa li ha portati in quel luogo: "Semberebbe che le nostre ragioni per tornare su Hyperion siano così valide che perfino la chiesa Shrike e i servizi segreti probabilistici dell'Egemonia sono d'accordo sul fatto che meritiamo di tornarvi-disse.-Alcune di queste ragioni, le mie, per esempio, sembrano di pubblico dominio, ma sono sicuro che nessuno, tranne chi siede a questo tavolo, conosce ogni singolo motivo. Propongo che ciascuno racconti la sua storia, nei pochi giorni che ci restano." (pag. 23).

Qui, sono i racconti di sette pellegrini che stanno compiendo, appunto, un pellegrinaggio verso le Tombe del Tempo,

custodite da una sorta di divinità, lo Shrike, sul pianeta Hyperion.

In questo primo volume vi sono, appunto, quasi unicamente queste narrazioni, intercalate da brevissimi excursus nel piano dei narratori.

Di realmente cyberpunk non vi è, però, moltissimo.

Solo ne "Il racconto dell'investigatore" troviamo dei veri e propri motivi caratteristici di questo movimento, quali la matrice gibsoniana: "Conoscete tutti la terribile bellezza del piano dati, delle strade tri-di con il loro panorama di ghiaccio nero, dei perimetri al neon, degli strani anelli e dei grattacieli luccicanti di blocchi-dati sotto le nubi sospese delle IA. Anch'io vidi questo panorama, correndo a cavalluccio sull'onda portante di BB. Fu quasi eccessivo. Troppo

intenso. Troppo terrificante. Sentivo perfino le nere minacce dei corpulenti fagi di sicurezza, sentivo l'odore di morte nell'alito dei virus tenia in contropinta, anche attraverso gli schermi di ghiaccio, sentivo il peso della collera delle IA sopra di noi... eravamo come insetti sotto una zampa di elefante, e non avevamo ancora fatto nient'altro che viaggiare su vie dati approvate in una regolare missione d'accesso inventata da BB, una sorta di lavoro a casa per l'ufficio Controllo Flusso Registrazioni e Statistiche. E portavo cavetti piantati nel cranio, vedevo cose in una versione piano dati simile a un confuso apparecchio TV in bianco e nero, mentre Jhonny e BB ne vedevano la piena versione olo stim-sim così com'era." (pag. 347).

Il tutto è ambientato in un futuro remoto, in cui l'Egemonia, la confederazione di pianeti abitati dagli umani, è minacciata da degli alieni, gli Ouster.

"... le Tombe si muovono a ritroso nel tempo..." (pag. 157), e sono protette da "...campi anti-entropici... I resti di un campo... o di una forza... che ha realmente spinto le Tombe e il loro contenuto a ritroso nel tempo, a partire da chissà quale remoto futuro." (pag. 343).

Tutto il racconto dello studioso è basato su questo.

La caduta di Hyperion



(*The Fall of Hyperion*, "iperFiction", ed. Interno giallo/Mondadori, '92: 463 pagg., 28000 £ (14,46 €), traduzione di Gaetano Luigi Staffilano, "I massimi della fantascienza" n. 36: 774 pagg., 32.000 £ (16,53 €), con "Hyperion", "Classici Urania" nn.279: 354 pagg., 3,56 €-280: 378 pagg., 3,56 €, ed. Mondadori, '97, 2000; edizione originale: (Doubleday): 8.95 \$, hardcover 19.95 \$, 517 pagg., poi (Bantam Spectra, '91: 5.95 \$, 517 pagg., '95: 5.99 \$, 517 pagg.), (Headline Overseas, '91): 4.99 £, 632 pagg., edizione per paesi non anglosassoni, (Headline, '91: 7.99 £, hardcover 14.95 £, 468 pagg., '92: 5.99 £, 632 pagg.); in "Hyperion Cantos" (SFBC, '90): 12.98 \$, è con

"Hyperion"; ve ne è un estratto in "Fear!" #30, giugno '91, pag. 35; tradotto in spagnolo, come "La caída de Hyperion" (Ediciones B, '91, '93), in francese, come "Les Cantos d'Hypérion, tome 1: La Chute d'Hypérion" (Pocket, '95, 2000), "La Chute d'Hypérion" (Robert Laffont, 2000) e in "Hypérion" (Robert Laffont, 2003), cofanetto di 2 volumi comprendente l'intero ciclo, e in tedesco, come "Der Sturz von Hyperion" (Heyne, '99); premi: Locus '91, British Science Fiction, '91, Sf Chronicle '91; finalista: Nebula '90, Hugo '91, Arthur C. Clarke '92; ve ne è una versione dissacrante in "Cameriere, un altro Bloody Simmons!", di Francesco Grasso: <http://www.delos.fantascienza.com/delos59/sotto-spirito.html>; altri contributi critici: "Osservatorio", di Danilo Santoni, "Intercom" n. 113/114, '90; recensioni di Errico Passaro, "L'eternauta" n. 144, Comic art, '92, pag. 23, Mirko Tavosanis, "Intercom" n. 126/127, '92, pag. 42 e Giangiacomo Gandolfi, "Il paradiso degli orchi" n. 5, '94, pag. 68; non tradotti: recensioni di Faren Miller, "Locus" vol. 24:2, n. 349, febbraio '90 e Edward Bryant e Tom Whitmore, "Locus" vol. 24:4, n. 351, aprile '90 e Robert K.J. Killheffer, "The New York Review of Science Fiction", giugno '90)

Ha la normale struttura temporale di un romanzo, che si sviluppa su due livelli.

I pellegrini portano a compimento la loro missione, mentre la guerra avvampa, complicata dalla rivolta delle Intelligenze Artificiali dell'Egemonia, guidate dal misterioso Nucleo.

Lo scopo di queste ultime è un po' quello dei pellegrini: "...il loro scopo è simile al nostro... Conoscere Dio... O, se non ci si riesce, crearlo." (pag. 151), il loro Progetto Intelligenza Finale.

È proprio questo fattore della rivolta delle intelligenze artificiali quello che rende questo secondo romanzo più prettamente cyberpunk

del primo: "...il Nucleo risiede negli interstizi bui fra i telereporter. Le IA credono di essere i nostri padroni. Finché la Rete esiste, finché la nostra amata Egemonia è collegata da telereporter, saranno i nostri padroni.... Unità della flotta della FORCE... distrussero le fragili sfere telereporter, usando missili, laser, esplosivi al plasma.... Le conseguenze sul resto della Rete e sui suoi cittadini furono immediatamente chiare.

Dopo sette secoli dalla loro creazione e almeno quattro secoli in cui ben pochi ne erano vissuti senza la sfera dati, compresa la Totalità e tutte le bande di trasmissione e di accesso, smisero semplicemente di esistere. Centinaia di migliaia di cittadini impazzirono in quello stesso momento, ridotti in stato catatonico dalla sconvolgente scomparsa di sensi divenuti più importanti della vista e dell'udito." (pagg. 428-9).

L'intero 33° capitolo è un viaggio all'interno di una Matrice (il Nucleo) (pag. 246).

C'è, pertanto, la poetica dickiana della contrapposizione uomo/macchina: "Vi abbiamo costruito noi, ragazzo. Troveremo il vostro Nucleo. e quando l'avremo trovato, vi strapperemo le viscere di silicio!" (pag. 262); essendovi anche dei veri e propri androidi biologici: "...i ibridi sono completamente

umani... dal punto di vista genetico..." (pag. 18).

Ma il vero asse portante del racconto è Rachel, ragazza che contrae una strana malattia, che la fa regredire, ringiovanire, fino a nascere nuovamente: "...la malattia di Rachel... il morbo di Merlino, che l'aveva fatta ringiovanire cancellandole i ricordi ogni giorno e ogni ora che passava." (pag. 85).

Dopo essere stata sacrificata allo Shrike, diventata bambina e nata nuovamente, Rachel diviene una sorta di messia, essendo stata predestinata a ciò: "Rachel raccontò la storia breve e interessante di come fosse stata scelta per essere allevata in un futuro dove la guerra finale infuriava fra le IA generate dal Nucleo e lo spirito umano." (pag. 448).

Questo messianesimo è anche di un altro personaggio, la figlia attesa da Breawne Lamia, una dei pellegrini; essa diverrà: "Colei Che Insegna", e "...metterà in moto idee che saranno vitali anche fra diecimila anni... L'unione di spirito umano e logica IA." (pag. 461).

"Hyperion" è decisamente una lettura più piacevole.

Mezzanotte nel letto dell'entropia

(Entropy's Bed at Midnight, originariamente in volume in (Lord John Press, '90): 50.00 \$, 35 pagg.: edizione limitata (300 copie), firmata e numerata; fuori catalogo, originariamente in "Il grande amante", a pag. 13; premi: Locus '91, finalista Bram Stoker '90; pagg. 17-43; altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Edward Bryant, "Locus" vol. 24:6, n. 353, giugno '90 e Robert K.J. Killheffer, "The New York Review of Science Fiction", dicembre '90)

Sugli incidenti automobilistici, a me a ricordato molto "Crash" e "La mostra delle atrocità" di Ballard, che, credo, fossero nella mente dell'autore, mentre lo scriveva.

Qui, però, Simmons, affronta l'argomento molto meno spettacolarmente, per così dire, e molto più riflessivamente, attraverso spezzoni di ricordi del protagonista, un assicuratore, che si inseriscono nella narrazione di una sua gita con la figlioletta; attraverso di essi Simmons ci fa meditare su tutta una serie di considerazioni esistenziali, per così dire, basilari.

Il passaggio in cui mi è parso che meglio si evidenzia quell'accostamento con Ballard che dicevo, mi è sembrato questo: "...l'aspetto surreale del rallentamento del tempo, che pare allungarsi pressoché all'infinito. Sono convinto che gli ultimi pensieri che si spengono progressivamente nei cervelli dei morenti delle vittime di incidenti riguardino questo fenomeno della dilatazione del tempo, dell'acutezza quasi dolorosa della percezione, di stupore per l'accaduto." (pag. 29).

Vi sono, anche, precisi riferimenti alla professione ufficiale dell'autore, di professore per studenti particolarmente dotati.

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller

Un saggio di Marcello Bonati

Interessante, verso l'inizio, un passaggio in cui Simmons ci dice della sua passione per la Sf, accostandola, molto appropriatamente, a quello che si suole definire il gap generazionale, decisamente molto rilevante per le generazioni di questa nostra epoca.

Lord John Press, 19073 Los Alimos St., Northridge CA 91326.

L'estate della paura



(*Summer of night*, "iperFICTION", ed. Interno giallo/Mondadori, '94: 501 pagg., 32.000 £ (16,53 €), traduzione di Riccardo Valla; edizione originale: (Putnam): 22.95 \$, 555 pagg., poi (Headline, '91 (2)): 8.99 £, hardcover 14.95 £, 473 pagg., 4.99 £, 634 pagg.), (BOMC, '91): 19.95 \$, 560 pagg.; simile all'edizione Putnam, tranne che per il prezzo e il numero BOMC sul dorso, (Warner, '92): 5.99 \$, 600 pagg., (Warner Aspect, 2002): 7.99 \$, 600 pagg.; "Banished Dreams" (Arvada, CO, Roadkill Press, '90): 3.00 \$, 27 pagg.: in edizione limitata (300 copie), firmata e numerata (Roadkill Press, '91): 4.00 \$, 27 pagg. ne è un estratto; tradotto in spagnolo come "Un Verano Tenebroso" (Ediciones B, '94) e in francese come "Nuit d'été" (Albin Michel, '93), (Livre de Poche, '95); premi: Locus '92; finalista: British Fantasy, '92, Superior Achievement in a Novel Bram Stoker '91; altri contributi critici: "Ritorna un pendolo per farci paura", di Antonio Faeti, "Corriere della sera" del 23/8/'94; non tradotti: recensioni di: David Repton Herter, "The New York Review of Science Fiction", aprile '91, Edward Bryant, "Locus" vol. 26:2, n. 361, febbraio '91 e Faren Miller, "Locus" vol. 25:5, n. 358, novembre '90)

In questo premio Locus '92 gli elementi propriamente horror risaltano maggiormente all'interno di una narrazione mainstream molto ben condotta. I protagonisti sono ragazzini di poco più di dieci anni: la storia è imperniata su una Campana dei Borgia portatrice di sventure della quale parlano sia il Cellini che Crowley. Lo stile è molto disteso, con improvvise alzate di tono nelle scene clou. Molte le citazioni di altre opere fantastiche, da "La macchina del tempo" a

"Tarzan nella città perduta", da "Ai confini della realtà" a "La caduta della casa degli Usher", quest'ultimo anche strutturalmente interconnesso.

Dalla mia recensione originariamente in "Intercom" n. 146/147, '97, pag. 48

Tutti i figli di Dracula

(*All Dracula's Children*, in "Il ritorno di Dracula" (*The Ultimate Dracula*, '91), a cura di Byron Preiss, David Keller e Megan Miller, edizione originale: (Dell, '91): 10.00 \$, 358 pagg., "Varia fantascienza", ed. Mondadori, '92: 346 pagg., 29000 £ (14,98 €), © by Byron Preiss Visual Publications Inc., '91; traduzione di Marzia Iori, © by Dan Simmons; pagg. 47-75, originariamente apparso; antologizzato anche in "Rivals of Dracula", a cura di Robert Weinberg, Stefan R. Dziemianowicz e Martin H. Greenberg (Barnes & Noble, '96): 7.98 \$, 377 pagg., pag. 311; premio Locus '92)

Ambientato nella moderna Romania post Ceausescu, in cui operatori economici occidentali sono condotti a far visita alle

infrastrutture fatiscenti che dovrebbero riconvertire e rendere produttive. In realtà la figura di Dracula resta del tutto in

secondo piano, e quello che risalta è la condizione miserevole in cui quella nazione si trovava.

E i figli di Dracula di cui al titolo altro non sono che le migliaia di bambini voluti da Ceausescu, di cui moltissimi vennero infettati dall'AIDS trasfuso loro da donatori infetti. Si accenna alla figura di un Oscuro Consigliere, che potrebbe essere Vlad, e, nel finale, c'è, questa figura, che viene raffigurata come l'origine del diffondersi dell'Aids: "Il padre era un po' sconsiderato. Ricordi? L'HIV

è un retrovirus. Un contagio che risale a parecchi millenni fa. Gli scienziati non ne conoscono la provenienza, o come si sia diffuso fra l'umanità.... Era negligente. Decenni fa la famiglia lo implorò di non andare, ma egli era certo che l'Africa fosse un luogo perfetto in cui... ritirarsi. Un luogo in cui dar inizio a un nuovo ramo della famiglia. Rivivere le glorie del passato sui Carpazi." (pag. 74).

Gli uomini vuoti



(*The Hollow Man*, "I blues", ed. Mondadori, '95, traduzione di Josè Campanella; 279 pagg., 22.000 £ (11,36 €); edizione originale: (Bantam Spectra): 20.00 \$, 293 pagg., poi (Headline, '92: 8.99 £, hardcover 15.99 £, 312 pagg., '93: 4.99 £, 376 pagg., (Bantam, '93): 5.99 \$, 341 pagg.; tradotto in francese come "L'homme nu" (Albin Michel, '94), (Livre de Poche, '96); premi: finalista: Preliminary Nominee's Hugo '93 e Nebula '93, (3°) Locus '93; altri contributi critici: recensione all'edizione originale, di Danilo Santoni, in "Periscopio", "Intercom" n. 126/127, '92, pag. 12; "In libreria", di Franco Forte, "Urania" n. 1282, ed. Mondadori, '96, pag. 155; recensione di Eleonora del Poggio, "Il paradiso degli orchii" n. 13, '96, pag. 68; "La via delle stelle", di Giuseppe Caimmi, "Mysteria. Almanacco del mistero", a cura di Fabio Gariani e Sveva Stallone, n. 11, anno 2°, maggio '92, pag. 6; redazione "Mysteria": c/o Gruppo ONRU, viale Abruzzi, 19, 20131 Milano, tel. 0229527528 (ai tempi); non tradotti: recensioni di Faren Miller, Scott Winnett e Tom Whitmore, "Locus" vol. 28:4, n. 375, aprile '92, Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 28:5, n. 376, maggio '92, Edward Bryant, "Locus" vol. 29:3, n. 380, settembre '92 e Kevin G. Helfenbein, "The New York Review of Science Fiction", gennaio '93)

Vi si tratta del tema della telepatia in maniera molto colta, con gran profusione di dati scientifici che in più punti appesantiscono non poco la narrazione. A parte questo la struttura rasenta la perfezione, accattiva l'attenzione del lettore attraverso una trama che vede intersecarsi due sequenze temporali che confluiscono nel finale. Il protagonista è un telepate che percepisce il brusio delle altre menti, e che dopo la morte di sua moglie, anch'essa una telepate che da quando si erano conosciuti aveva attenuato il suo dolore, cade in una profonda crisi dalla quale uscirà grazie a quella che è l'idea centrale del romanzo.

Infatti riuscirà a riunirsi a sua moglie in un modo veramente insolito: le loro menti nel finale si ritrovano a vivere virtualmente nella mente di un ragazzo in stato di coma: "...siamo nella mente di Robby e... questa è tanto reale quanto il mondo che

conoscevamo."; "Esistiamo tutt'e due come una coppia di personalità ologrammatiche scarabocchiate nella mente di questo ragazzo." (...) "Noi siamo veri perchè la nostra struttura olografica è intatta, ma tutto il resto è un artificio che Robby ammette... Da come lo dici, sembra che parli di Dio, Jerry... in un certo senso lui è Dio. Almeno per noi." (pagg.255-6).

Numerose le citazioni anche ironiche di opere di letteratura fantastica: "Leggere fantascienza è un suo (della moglie del protagonista) vizio segreto, una vacanza dalle letture serie che è solita fare, ma ama così tanto quel genere letterario che a volte deve arrabbiarsi con Jerry che lo chiama con sprezzo "narrativa fantasiosa"." (pag. 41).

Dalla mia recensione originariamente in "Intercom" n. 146/147, '97, pag. 48

I figli della paura



(*Children of the night, "I blues"*: 471 pagg., 24.000 £ (12,39 €), traduzione di Riccardo Valla, "Oscar bestsellers" n. 781: 510 pagg., 15.000 £ (7.75 €), ed. Mondadori, '95, '97; edizione originale: (Putnam): 21.95 \$, 382 pagg., (Lord John Press, '92): 125.00 \$, 320 pagg., edizione limitata (500 copie), firmata e con sovracopertina di pregio, simultanea alla precedente, poi (Headline, '92: 8.99 £, 408 pagg., '93: 4.99 £, 408 pagg.), (SFBC, '92): 10.98 \$, 382 pagg.; simile all'edizione Putnam, tranne che per il prezzo e il numero SFBC sul dorso, (Warner, '92, '93: 5.99 \$, 451 pagg.); tradotto in francese come "Les fils des tenebres" (Albin Michel, '94), (Le livre de poche, '97, '99); premi: Locus '93; finalista: Superior Achievement in a Novel, Bram Stoker '92; altri contributi critici: "Dinosauri vampiri e scimpanzè", di Davide Mana, "Klaatu"

n. 32, '93, recensione di Eleonora del Poggio, "Il paradiso degli orchi" n. 11, '95, pag. 73; non tradotti: recensioni di Edward Bryant, "Locus" vol. 29:2, n. 379, agosto '92, Faren Miller, "Locus" vol. 28:5, n. 376, maggio '92 e Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 28:6, n. 377, giugno '92)

Ottimo thriller in cui si costruisce un'originalissima narrazione con forti connotazioni horror partendo da un problema attualissimo: l'AIDS. Il suo punto di forza è proprio il connubio che riesce a trovare con uno dei topoi classici della letteratura horror, i vampiri. Evidente ciò che li accumuna: il sangue.

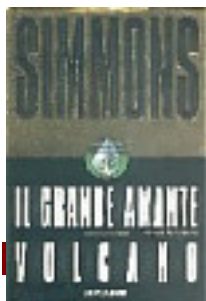
Il discendente diretto di Vlad l'impalatore viene dato in affido ad una dottoressa americana recatasi nella Romania del dopo Ceausescu per uno studio finalizzato agli interventi economici occidentali; ma quando viene sottoposto ad analisi mediche risulta avere nel proprio organismo un virus che rigenera le carenze del sistema immunitario, la cura definitiva per l'AIDS e altre terribili malattie: "...chiude le ferite, fa agire la coagulazione a una velocità impossibile... Quest'uomo è clinicamente morto... Ma se riceverà del sangue intero nelle prossime ventiquattr'ore, il corpo comincerà a ricostruirsi." (pag. 416).

Da piuttosto lento e appesantito da cognizioni mediche, il romanzo diviene un thriller dal ritmo sempre più calzante. Veramente ottimo l'approccio al tema dei vampiri, qui denominati Strigoi o Stringoiu, come in Romania e in Valacchia; si ha l'impressione di trovarsi di fronte, finalmente, non più al mito costruito su di essi, ma alla realtà storica che l'ha generato: "I vampiri... non sono creature della notte, con lunghi canini... ma sono i membri di una famiglia costretta a ingerire sangue umano per sopravvivere, a causa dei difetti del loro sistema immunitario." (pag. 173).

Lord John Press, 19073 Los Alimos St., Northridge CA 91326.

Dalla mia recensione originariamente in "Intercom" n. 146/147, '97, pag. 48

Il grande amante (antologia)



(*Lovedeath, "I massimi della fantascienza"* n. 38, ed. Mondadori, '98: 562 pagg., 32.000 £ (16,5 €), con "Vulcano", traduzione di Riccardo Valla; vi è una prefazione dell'autore a pag. 7; edizione originale: (Warner): 19.95 \$, xxiv+310 pagg., poi (Headline, '93, come "Lovedeath: Five Tales of Love and

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller

Un saggio di Marcello Bonati

Death: 8.99 £, 306 pagg., simultanea con la Warner, '94: 5.99 £, 468 pagg.), (Warner Vision, '94): 5.99 \$, 354 pagg.; tradotto in francese come *"L'amour, la mort"* (Albin Michel, '95), (Livre de Poche, '97); premi: finalista: (2°) Locus '94, Bram Stoker '93; altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Edward Bryant e Faren Miller, "Locus" vol. 31:5, n. 394, novembre '93)

"Modesta proposta: promuovere Dan Simmons, premiatissimo autore di genere, nella categoria degli scrittori e basta. Ci toglierà il piacere di leggerlo di nascosto, ma farà anche piazza pulita di tanti orrorini provinciali. I racconti del "Grande amante"...grondano sangue e letteratura" (Mariarosa Mancuso, "Simmons, maestro clandestino", "Sette", supplemento del "Corriere della sera" del 21/5/'98); e così, finalmente, si sono accorti che Simmons è uno scrittore che merita qualche considerazione anche dalla così detta *cultura ufficiale*; certo, i racconti di questa antologia sono davvero molto più vicini al mainstream che alla fantascienza (o letteratura fantastica, come, forse, è più corretto dire).

Non tanto per, come vedremo, la scarsità degli effettivi elementi fantastici che si possono riscontrare nei racconti che la compongono, ma quanto per lo stile; pare, davvero, di leggere opere di letteratura *alta*, anche se, forse, l'aver scritto tanti romanzi fantastici possa aver influito, positivamente, sulla fluidità della narrazione.

Vi è un'indispensabile, per la comprensione dell'opera, prefazione dell'autore, in cui, oltre a parlarci dei singoli racconti, ce ne dice della genesi editoriale; vi è anche, un'interessante dissertazione sull'antica questione racconto/romanzo: "...il racconto ha quella lunghezza perfetta che gli permette di esaminare un universo immaginario senza l'inevitabile perdita di concentrazione causata dall'"obiettivo grandangolare" di cui deve servirsi un romanzo.... Al contrario, gli editori odiano i racconti, perché sono difficili da vendere." (pag. 8).

Dunque; da alcune cose che l'autore ci dice nella prefazione, pare di capire che, questi racconti, siano un po' come una specie di *sfogo* di uno scrittore che se li sentiva *crescere* dentro mentre *doveva* scrivere altro: "...l'ho dovuto scrivere nel peggiore dei momenti.... (mentre) ero intento a scrivere un romanzo e stavo fissando la data di scadenza entro cui terminarne un altro. Non avevo programmato di scrivere questi racconti proprio *allora*, non mi conveniva farlo, e se avessi perso tempo ed energia in questo, gli altri miei progetti letterari ne avrebbero sofferto. *Peggio per te*, disse la voce dall'interno mentre cominciavano le ben note, almeno per me, doglie letterarie. *Adesso scrivo.*" (pag. 7).

E, in effetti, sono davvero molto poco *di cassetta*, e quindi, davvero buoni.

Io non vorrei dover pensare certe cose, ma mi è proprio venuto da pensare che chissà quanti, invogliati da quel SIMMONS in copertina, abbiano, poi, lasciato a metà la lettura, dopo essersi resi conto di quanto fossero... buoni.

Comprende anche una "Prefazione" (Foreword, originariamente a pag. 1, pagg. 7-15) e delle "Note sui poeti" (End Notes, originariamente a pag. 303, pagg. 264-266, e dei "Ringraziamenti", pag. 267

Dalla mia recensione originariamente in "Intercom" n. 148/149, '99, pag. 55

Morire a Bangkok

(originariamente apparso col titolo di *"Death in Bangkok"*, in una versione precedente, in *"Playboy"*, giugno '93, poi come *"Dying in Bangkok"*, qui, originariamente a pag. 43, revisionato, *"The Year's Best Fantasy and Horror: Seventh Annual Collection"*, a cura di Ellen Datlow e Terri Windling (St. Martin's, '94): 16.95 \$, hardcover 26.95 \$, 523 pagg., pag. 211, nella versione precedente, e *"Little Deaths"*, a cura di Ellen Datlow (Dell, '95): 4.99 \$, 380

Cupissimo racconto sui vampiri come solo Simmons sa raccontarne, in cui un soldato americano in licenza dal Vietnam scopre una coppia, madre e figlia, di donne/vampiro, che, per una cifra spropositata, fanno un *numero* erotico/emologico allo stesso tempo terrificante e... estasiante; inducono un orgasmo che dura alcuni minuti continuativi,

in cui si eiacula sangue, di cui, poi, si abbeverano.

Davvero molto buono, non può non ricordare "Il canto di Kali" e, soprattutto, "Danza macabra".

Donne con i denti

(Sleeping with Teeth Women, qui originariamente, a pag. 85; pagg. 80-138)

Romanzo breve in cui Simmons affronta il difficile rapporto fra Uomo Bianco ed indiani in una maniera davvero stupenda; ad un personaggio fa dire una cosa che egli stesso dice nell'introduzione, ovvero il suo odio per i bianchi che strumentalizzano la fierezza degli indiani, la loro epopea, a fini meschinamente commerciali, sottendendo messaggi non certo in sintonia con quello che era il loro spirito, come in "Balla coi lupi".

E, credo, questo possa essere per quella parte di sangue indiano che scorre nelle sue vene.

Vi si racconta, in sintesi, di un indiano che ha una *visione*, e a cui gli anziani del villaggio affidano un viaggio, durante il quale dovrà fare una scelta che determinerà il futuro della sua tribù, e di tutti gli indiani.

Ed è proprio in questa seconda parte che il racconto *scivola*, gradualmente, nel

fantastico, dapprima coll'apparire di uno spirito malvagio in un villaggio presso il quale aveva trovato rifugio, e, poi, col realizzarsi di tutti i *segni* che aveva avuto in quella visione, fino all'ultimo, a quella scelta cruciale.

Divertente, nell'indubbia gravità della questione, questo passaggio: "...avevano sentito le madri e le nonne chiamare i bambini dicendo che se non si fossero affrettati a rientrare se li sarebbe portati via l'uomo bianco. I bambini non avevano paura dei *wanagi*, i fantasmi, ma la minaccia dei *Wasicun* funzionava sempre." (pag. 102).

Una pecca, che vi ho trovato, è il forse eccessivo uso di termini indiani, che lo appesantisce notevolmente.

Flashback

(Flashback, qui originariamente, a pag. 155, poi in "The Year's Best Science Fiction: Eleventh Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's, '94): 16.95 \$, hardcover 26.95 \$, 593 pagg.; premi: finalista: (4°) Locus '94, Bram Stoker '93; pagg. 139-176)

Racconto di fantascienza, come lo definisce l'autore stesso, è incentrato sull'uso di una droga che consente di rivivere episodi salienti del proprio passato, in un'America di un futuro prossimo alquanto in decadenza.

A me è sembrato che, anche questo, sia un po' balladiano, per l'insistenza sul fattore

Tempo, e, anche, per il rilievo che viene dato all'assassinio di J.F. Kennedy, che, come sappiamo, è stato oggetto di un buon racconto dell'autore inglese ("L'assassinio di J.F. Kennedy visto come una corsa automobilistica in discesa" (The Assassination of J.F. Kennedy Considered as a Downhill

DAN SIMMONS-Horror, fantasy e cyberpunk Un saggio di Marcello Bonati

Motor Race, '66), in "La mostra delle atrocità").

Simmons insiste particolarmente, anche, su degrado della gioventù americana, che vi viene descritta come, praticamente, dedita unicamente alle droghe e agli assassini,

commessi, questi ultimi, come se fosse un gioco.

Si accenna, anche, ad un possibile, e decisamente *realistico*, uso di quella droga per scopi psicoterapeutici.

Il grande amante (racconto)

(Lovedeath, qui originariamente, a pag. 201, poi antologizzato anche in "New Masterpieces of Horror", a cura di John Betancourt (Barner & Noble, '96): 7.98 \$, 514 pagg., pag. 401; premio Imaginaire '96 (Francia); pagg. 177-267)

Romanzo breve ambientato durante la prima guerra mondiale, redatto in forma di diario, che si immagina essere stato scritto da un poeta immaginario, che, nelle intenzioni dell'autore, dovrebbe rappresentare, idealmente, tutti i poeti che cantarono, in quell'epoca, la loro avversione alla guerra: "Nel creare il mio poeta immaginario, James Edwin Rooke, non volevo sminuire l'importanza dei veri poeti che scrissero i versi, ma semplicemente unire le loro esperienze per farne un unico personaggio che li rappresentasse tutti." ("Prefazione", pagg. 11-12).

E, in effetti, è un lungo, accorato monito contro gli orrori delle guerre, di tutte le guerre.

Il novum specifico che lo rende fantastico è la presenza di una figura femminile, allucinazione, sogno, metafora, che fa visita al protagonista in vari momenti; ella è il Thanatos, il suo desiderio di annientamento, acuito in quelle circostanze così tremende; questi brani, per così dire, onirici, spiccano vividi, nel mezzo dei racconti delle battaglie e degli ammazzamenti, con la loro forte valenza erotica.

Vulcano

(Fires of Eden, "I massimi della fantascienza" n. 38: 562 pagg., 32.000 £ (16,53 €), ed. Mondadori, '98, con "Il grande amante", traduzione di Gaetano Luigi Staffilano; edizione originale: (Putnam): 22.95 \$, 399 pagg., poi (Headline, '94: 16.99 £, '95: 5.99 £, 503 pagg.), (SFBC, '95): 10.98 \$, 399 pagg.; simile all'edizione Putnam, tranne che per il prezzo e il numero SFBC sul dorso, (HarperPrism, '95): 5.99 \$, 408 pagg.; tradotto in spagnolo, come "Los Fuegos del Edén" (Ediciones B., '98), e francese, come "Les feux de l'Eden" (Albin Michel, '96, '98, 2000); premio Locus '95; altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Faren Miller, "Locus" vol. 33:3, n. 404, settembre '94 e Edward Bryant, "Locus" vol 33:4, n. 405, ottobre '94)

Bel thrilling fantastico, questo confezionato da Simmons, in cui sacro e profano si mescolano, a rendere l'atmosfera davvero intrigante.

Vi si racconta, infatti, di dèi pagani che tornano in superficie per contrastare i

maneggi di un giovane, arrebbante imprenditore, ed il suo villaggio turistico.

Siamo alle Hawaii, e gli dèi in questione sono, appunto, quelli del pantheon di quell'isola; esso è dettagliatamente riferito, cosa dovuta ad accurate ricerche, di cui ci si riferisce nei "Ringraziamenti" a fine volume: "...c'era una

sola entrata, chiusa da Pele dopo una grande battaglia contro gli dèi delle tenebre. Nessuno dei demoni o degli spiriti maligni, e neppure dei molti fantasmi, ha infastidito qualcuno da quando la dea chiuse la porta." (pag. 349); "...un ingresso dell'inferno hawaiano, un ingresso che Pele aveva chiuso al termine di una battaglia contro gli dèi del male e i malefici demoni che un tempo vagavano per quella costa." (pag. 385).

E, infatti, questi mostri cominciano a girare per il villaggio turistico, seminando panico e morte.

Verso l'inizio, Simmons fa un po' il verso al genere, autoironizzandoci: (il villaggio turistico) "...costruito su un antico terreno sepolcrale indiano e gli spiriti dei morti se la prendono con i turisti? Uff, l'ho già visto in *Poltergeist*, un mucchio d'anni fa, e in un altro centinaio di film simili." (pag. 304); "Quasi s'aspettava che l'uomo alzasse gli occhi... e dicesse: "Oh, no, non vorrà certo andare laggiù, come in un vecchio film dell'orrore della Hammer." (pag. 307).

Il racconto, per così dire, principale, è affiancato da uno *secondario*, consistente nel diario di un'antenata di una delle protagoniste, che racconta di certe sue avventure, nel 1866; che, poi, man mano che il racconto procede, cominciano ad avere sempre maggiori *affinità*, fino ad avere, praticamente, un finale parallelo.

È, appunto, un thrilling, perché Simmons gioca molto sull'intreccio, costruito molto sapientemente, sui rapporti fra i personaggi, sul continuo riprendere la trama nei punti dove l'aveva interrotta; ed è un thriller fantastico proprio perché abbiamo questo irrompere dell'elemento destabilizzante, perturbante, nella realtà sociale *stabile*.

Molto ben caratterizzato è il personaggio dell'imprenditore rampante, tutto azione ed affari, dal gergo triviale, fino alla bestemmia, così come quello di una delle villeggianti, professoressa di Storia dell'illuminismo.

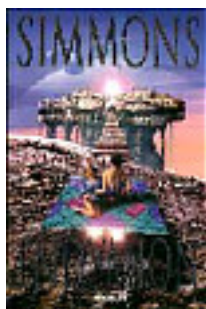
Il finale, purtroppo, mi è sembrato un po' raffazzonato, quasi un po' scadente nel decisamente inverosimile.

In ultima analisi, mi è sembrato che Simmons abbia un po' sprecato una buona occasione; avrebbe potuto essere un buon racconto in cui si dicesse del contrasto fra civiltà e forze primeve, fra cattolicesimo e paganesimo, cose che vi sono, ma che avrebbero potuto essere approfondite meglio.

E, in fondo, credo che, questo, sia proprio quel genere di romanzo che Simmons *debba* scrivere, mentre avrebbe voglia di scrivere cose come i racconti de "Il grande amante".

Endymion

(Endymion, "Superblues": 527 pagg., 32.000 £ (16,53 €), "Bestsellers Oscar" n. 1027: 560 pagg., 7,75 €, ed. Mondadori, '97, 2000, traduzione di Gaetano Luigi Staffilano; edizione



originale: (Bantam Spectra: 22.95 \$, 468 pagg., '96: 5.99 \$, 563 pagg.), poi (SFBC, '96): 10.98 \$, 503 pagg.; simile all'edizione Bantam Spectra, tranne che per il prezzo e il numero SFBC sul dorso, (Headline, '96 (2)): 15.99 £, 441 pagg., 6.99 £, 600 pagg.; premi: finalista: (2°) Locus '97, Nominations Below Cutoff Hugo '97, Preliminary Nominee's British Fantasy '97; tradotto in spagnolo come "Endymion" (Ediciones B., '97, 2000), in francese, come "Le Cycle d'Hypérion, tome 3: Endymion" (Robert Laffont, '98), (Pocket, 2000), in 2 volumi, e in "Hypérion" (Robert Laffont, 2003), cofanetto di 2 volumi comprendente l'intero ciclo, e in tedesco, in "Endymion. Pforten der Zeit" (Goldmann, 2001); altri contributi critici: "Originals", di Franco Forte:

<http://www.delos.fantascienza.com/delos20/originals.html>; "Endymion",

"Intercom" n. 146/147, '97, pag. 46; "Addio cyberpunk, ritorna la fantascienza", di Carlo Formenti, "Corriere della sera" del 2/10/'97; "Endymion, romanzo di transizione", di Emiliano Maramonte, "Nuovi mondi" n. 0, '97, "Undate libreria", di Giorgio Leonardi, "Delos" n. 61, 2000: <http://www.delos.fantascienza.com/delos61/libreria.html>; non tradotti: recensioni di

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller

Un saggio di Marcello Bonati

Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 35:6, n. 419, dicembre '95, anonimo, "The Magazine of Fantasy & Science Fiction", giugno '96 e Norman Spinrad, "Asimov's Science Fiction", luglio '96)

Terzo romanzo della quadrilogia di Hyperion, molto apprezzata sia dalla critica che dal pubblico.

Non standovi assolutamente a raccontare alcunché della trama, tanto, ad un certo livello, complicata, quanto, ad un altro, estremamente semplice e lineare, vi vorrei dire che, avendo io letto praticamente tutto ciò che di Simmons è stato finora tradotto, credo di poter dire che, nelle sue opere, ciò che risalta maggiormente, è che il suo è uno scrivere con un ben definito *pubblico*; si rivolge, prevalentemente, ad un ipotetico pubblico di geni; c'è infatti da ricordare che è insegnante in una scuola di ragazzi particolarmente dotati, psichicamente, e ciò, mi pare, si riflette in un pò tutte le sue opere, che sono, appunto, dei meccanismi narrativi perfetti, nei quali lo scrittore inserisce innumerevoli, per così dire, *trappole*, quasi a sfidare il lettore a non cadervi.

Una delle difficoltà dei *geni* è quella di non riuscire ad essere abbastanza umili, di essere sempre troppo *pieni di sé*, con conseguenze a

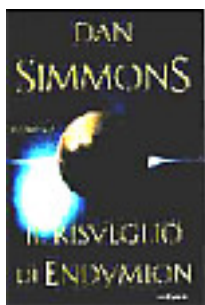
volte spiacevoli; ecco, mi è parso che Simmons, in un certo senso, sfidi l'alterigia dei suoi geni, conoscendone questo *tallone d'Achille*: "I geni incasinano tutto..." (pag. 520).

Il quarto romanzo, *The Rise of Endymion*, è uscito l'anno scorso negli U.S.A.; nel finale di questo vi sono alcuni brevi accenni a quelle che saranno le avventure di quello: mentre Aenea trascorrerà i suoi sei o sette anni su Vecchia Terra, ella dice ad Endymion: "...dovrai andar(e a)... recuperare la nostra nave", e, poi, insieme: "...il viaggio alla Frontiera per vedere gli Ouster." (pagg. 521-2).

Con questa è stato finalista, giungendo, poi, secondo, al Premio Locus '97.

Dalla mia recensione originariamente in "Intercom" n. 148/149, '99, pag. 55

Il risveglio di Endymion



(*The Rise of Endymion*, "Omnibus": 694 pagg., 35.000 £ (18,08 €), "Bestsellers Oscar" n. 1038: 694 pagg., 8,26 €, ed. Mondadori, '99, 2000, traduzione di Gaetano Luigi Staffilano; edizione originale: (Bantam Spectra: 23.95 \$, 579 pagg., poi '98: 6.50 \$, 709 pagg.), poi (SFBC, '97): 12.98 \$, 579 pagg.; simile all'edizione Bantam Spectra, tranne che per il prezzo e il numero SFBC sul dorso, (Headline, '97: 9.99 £, 600 pagg., '98: 6.99 £, 756 pagg.); tradotto in spagnolo, come "El ascenso de Endymion" (Ediciones B, '99) e in francese, come "L'Eveil d'Endymion" (Pocket, 2000), in 2 volumi e in "Hypérion" (Robert Laffont, 2003), cofanetto di 2 volumi comprendente l'intero ciclo; premi: Locus '98, Sf Chronicle '98; finalista: Hugo '98, Preliminary Nominee's British Fantasy '98; altri contributi critici: "BookShop!", di Riccardo Giandrini, "7° inchiostro" n. 11, '97, "Update libreria", di Giorgio Leonardi, "Delos" n. 55, 2000: <http://www.delos.fantascienza.com/delos55/libreria.html>; non tradotti: recensioni di Lisa R. Cohen, con lo pseudonimo di L.R.C. Munro, "Science Fiction Weekly" dell'11 agosto '97, John Clute, "Science Fiction Weekly" del 25 agosto '97, Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 39:3, n. 440, settembre '97, Wayne MacLaurin, "Sf Site", settembre '97 e Paul J. McAuley, "Interzone", ottobre '97)

Il risveglio di Endymion è l'ultimo dei romanzi che compongono il ciclo di Hyperion, ha vinto il premio Locus '98, giungendo anche in finale all'Hugo '98; è stato anche segnalato dal "Washington Post Book World".

E, ancora una volta, risulta essere davvero un'opera molto buona.

Principalmente, vi si narra del diffondersi dell'*epidemia* "Aenea", che porterà, alla

distruzione della Pax, evoluzione (?) della Chiesa Cattolica nel futuro estremamente remoto in cui è ambientato il ciclo, e all'instaurarsi di un *qualcosa* di completamente diverso: "...il passo seguente in ciò che siamo. Ciò che possiamo essere." (pag. 172)

Aenea, come ricorderete, è una sorta di Messia, nata dall'unione fra Umano e TecnoNucleo, un qualcosa di derivante dalle reti cibernetiche odierne: "...ciò che fanno i messia... stendono un ponte fra mondi diversi. Epoche diverse. Forniscono il legame fra due concetti inconciliabili." (Idem).

In sintesi, Aenea contrappone il suo messaggio d'amore alla Chiesa, divenuta ormai completamente succube del TecnoNucleo, avendo affiancato al mistero della Resurrezione la pratica del crucimorfo, che riporta effettivamente in vita dopo la morte, ma che in realtà fornisce energia ad esso; con l'aggiunta, non trascurabile, del fatto che: "Con l'immortalità artificiale c'è maggiore ristagno, fisico e culturale." (pag. 465).

Il messaggio di Aenea mescola scienza ed una visione mistica vicina a quella buddista; non a caso, infatti, gran parte della narrazione si svolge su di un pianeta sul quale è proprio questa religione a prevalere: "...nell'universo l'amore è una forza reale pari alle altre, reale come l'elettromagnetismo o i legami nucleari deboli.... "Il Vuoto che lega"...è sempre sotto e sopra la superficie dei nostri pensieri e dei nostri sensi, invisibile ma presente come il respiro della persona amata al nostro fianco nella notte. La sua reale ma inaccessibile presenza nel nostro universo è una delle prime cause che hanno indotto l'uomo a elaborare il mito e la religione, che hanno dato impulso alla nostra fede cieca e testarda nei poteri extrasensoriali, nella telepatia e nella precognizione, nei demoni e nei semidei, nella risurrezione e nell'incarnazione, negli spettri e nei messia e in tante altre categorie di stronzate quasi ma non del tutto soddisfacenti.... Tutti... i libri sacri mentono non perché vogliano mentire o perché non trovino l'espressione giusta, ma per la loro stessa natura di essere tradotti in parole... Il Buddha capi che potevamo percepire il Vuoto che lega zittendo il frastuono di ogni giorno." (pagg. 398-400).

Senza stare a dirvi altro della trama, che risulta comunque decisamente avvincente e

straordinariamente ricca di colpi di scena e trovate che riescono a tenere ben desta l'attenzione, sottolineo, invece, alcune caratteristiche che sono balzate alla mia attenzione; un paio di volte, nel descrivere delle scene che si svolgono su Marte, usa un'espressione, "bradburie", per indicare un tipo di coltivazione; evidente l'omaggio al grande Ray Bradbury; e, decisamente di molto più peso, il fatto che l'intera narrazione sia costellata da battute dal sapore innovativo, di quel *mai sentito* che è assai raro trovare, nella letteratura d'oggi: "...Pascal. Un uomo atterrito dal "silenzio eterno di questi spazi infiniti". Soffriva di agorafobia spirituale." (pag. 171), e "Non credo che mi sia caduta davvero la mascella, ma ho proprio questa impressione." (pag. 329), due esempi.

Ho poi rilevato una piccola incongruenza nella trama: nel 16° capitolo, all'arrivo di Endymion su di un pianeta sul quale si reincontrerà con Aenea dopo un lungo viaggio, c'è una ragazza ad accoglierlo, che gli dice, in risposta ad una sua domanda sulle sorti del suo androide: "È partito ieri per il nostro viaggio quindicinale al mercato Phari a fare provviste... Dovrebbe essere di ritorno stasera..." (pag. 311); mentre nel capitolo precedente, che narra di avvenimenti successivi, proprio all'inizio dice: "Mentre mi trovo con A. Bettik (l'androide) ... sulla cornice del mercato Phari, giunge la notizia: alla fine, navi della Pax e soldati sono giunti anche qui..." (pag. 285), e poi, nella prima riga del successivo: "La sera in cui A. Bettik e io portiamo la notizia dell'arrivo della Pax..." (pag. 328).

È davvero difficile riuscire a non mettere neanche una piccola incongruenza!!! (Soprattutto quando la narrazione è così ampia e complessa). Poi, dobbiamo notare lo stile di Simmons, come al solito veramente ottimo, con una notevolissima capacità di descrizione, di bravura nel saper esprimere i sentimenti dei personaggi, dell'incredibile fantasia di Simmons nel creare *ambienti* di stupefacente bellezza ed *alienità*, nei quali riesce a far muovere i personaggi con sconcertante naturalezza, e in grado, sovente, di giungere a punti di lirismo davvero ottimi; e di come la trama sia costellata da disquisizioni filosofiche di non poca consistenza, ma sempre portate con la leggerezza di cui necessitano per poter *stare* in un romanzo.

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller Un saggio di Marcello Bonati

Per finire, mi pare siano rilevanti le parole che Simmons mette in bocca al poeta Martin Sileno, proprio verso la fine, che ci dicono qualcosa di ciò che egli intende per il suo mestiere: "È questo... ciò che fanno gli scrittori, gli artisti, i creatori. Ascoltano il Vuoto e cercano di udire i pensieri dei morti. Sentire il loro dolore. Il dolore dei vivi, anche." (pag. 679).

Dalla mia recensione originariamente in "E-Intercom" n. 4, '99:

<http://www.intercom.publinet.it/rivista/ic04/6>

Gli orfani di Helix

(Orphans of the Helix, in "Universi lontani" (Far Horizons: All New Tales from the Greatest Worlds of Science Fiction, '99), a cura di Robert Silverberg, edizione originale: (Avon Eos): 27.50 \$, 482 pagg., "I libri della mezzanotte" n. 10, ed. Sperling & Kupfer, 2002: 480 pagg., 20,00 €, trad. Marina Deppisch; qui originariamente, a pag. 211, poi antologizzato anche in "Worlds Enough and Time"; premi: Locus 2000, Nominations Below Cutoff Hugo 2000; pagg. 213-257)

Che ricorda gli episodi di "Star Trek", vede un'astronave dei proseliti di Aenea, del ciclo di "Hyperion", vagare per gli spazi interstellari alla ricerca di un pianeta abitabile, migliaia di anni dopo la fine dei fatti narrati nei romanzi: "Quegli orfani della vecchia Terra, quel ramo di umanità ansioso di evolversi per conto proprio, si era allontanato dal resto dell'umanità e della storia da almeno un millennio..." (pag. 222).

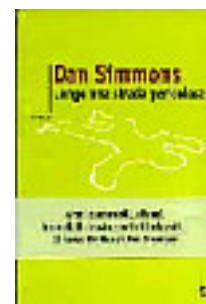
Dico che ricorda "Star Trek" perché, proprio come in episodi di quella serie, l'astronave vive un'avventura, un episodio, appunto, nel quale salva da un disastro periodico una civiltà.

Cosa che avviene, come ho detto, "...quasi cinque secoli..." dopo "Il Momento Condiviso di Aenea" (pag. 229), quando "La Pax è stata distrutta (da) quattrocento anni..." (pag. 230).

Vi è la nipote, di Aenea, che, nonostante aver scelto di non seguirne le orme, ha parte dei suoi poteri, Al "...resi autonomi dopo la scissione del Termonucleo." (pag. 226), e, nel finale, vi fanno la comparsa il figlio, di Aenea ed Endymion, e Dem Loa, l'unica sopravvissuta della famiglia Spectrum che aiutò Endymion a nascondersi, e che divenne poi Aenea ed addirittura lo Shrike.

Lungo una strada pericolosa

(Darwin's Blade, "Dark" n. 3: 477 pagg., 16,60 €, "Tascabili immaginario" n. 23: 478 pagg., 9,00 €, ed. Fanucci, 2001, 2003, traduzione di Anna Polo; edizione originale: (Harper Collins/Morrow): 25.00 \$, 368 pagg., poi (Harper Torch, 2001): 7.50 \$, 434 p; tradotto in francese, da Guy Abadia, come "L'Épée de Darwin" (Editions du Rocher, 2002), in spagnolo, come "El bisturi de Darwin" (Diagonal del Grupo 62, 2002) e in tedesco, come "Das Schlangenhaupt" (Goldmann, 2002); altri contributi critici: "Update libreria", di Giorgio Leonatrdi, "Delos" n. 69, 2001: http://www.delos.fantascienza.com/delos69/libreria_14.html; non tradotti: recensioni di Lance Caselman, "Locus" vol. 45:6, n. 479, dicembre 2000 e Graham Sleight, "The New York Review of Science Fiction", ottobre 2001)



Simmons ci ha fatto capire molto bene la sua capacità di destreggiarsi con generi e stilemi fra loro molto diversi, dal cyberpunk del ciclo di Hyperion all'horror di "Danza macabra", al thrillig di "Vulcano", passando per variazioni anche molto differenti, e, ora, con questo suo ultimo romanzo, ci dice che ci sa fare, anche, col giallo.

È un giallo che, certo, ne utilizza gli stilemi in maniera molto personale, ma che rimane pursempre tale; la situazione di equilibrio iniziale viene infranta, ma, i successivi accadimenti, la riporteranno ad esso.

La lunga vicenda prende le mosse molto lentamente, in una normalità nella quale già, però, ci sono morte e violenza, e deviazioni marcate dal vivere comune; per, poi, impennarsi all'improvviso, e portarla rapidamente, e in una spirale della quale sembra non esservi limite, ad un costante accrescimento della tensione, fino ad un finale catartico di sangue e morte, che è, a quel punto, diventato normale, anche se, a guardarlo in maniera distaccata, dopo, non lo è affatto; ma la fine è happy, decisamente, anche se: "Certe domande non avevano ricevuto risposta, ma alcuni enigmi erano stati risolti." (pag. 475).

Incentrato su un'indagine dell'F.B.I. riguardo alle frodi assicurative, ha a protagonista un ex marines pluridecorato in Vietnam per una sua azione eroica; da cecchino.

Quasta della figura del cecchino è un altro elemento molto importante; non rimane, cioè, solo elemento descrittivo, marginale, ma va a far parte di importanza rilevante alla trama; oltre che costituire un capitolo a sé di narrazione di guerra.

Che fa da cardine, o, quantomeno, da corollario relevantissimo, alla, per così dire, figura psicologica del protagonista, che, già, a quel punto, sapevamo avere un passato nel quale una disgrazia aveva scavato un solco profondo.

Ci sono infinite riunioni, di poliziotti ed agenti dell'F.B.I., e, per quanto riguarda l'investigatività, per così dire, ne è permeato, perché Dar (il Darwin del titolo originale), fa il consulente per un'agenzia assicurativa; ed indaga fin dalle prime pagine.

Ma, ciò che Simmons segue, non è l'indagine in sé, ma una cosa che gli riesce particolarmente bene; lo scavo psicologico dei personaggi; che risultano, quelli che lo subiscono, tutti di una completezza incredibile, reali ed umani come è davvero difficile riuscire a fare.

Primo fra tutti, come abbiamo detto, ovviamente, quello del protagonista, ma, di incredibile profondità, risulterà essere anche quella di Syd, l'investigatrice dell'F.b.i., che risulta splendida nella commistione di durezza professionale e di dolcezza privata.

C'è la storia d'amore che sorregge, quasi inevitabilmente, il tutto, fra lui e l'investigatrice dell'F.B.I., ma che, nelle mani di Simmons, risulta quanto di meno banale e trito si possa fare.

Il ritmo, come ho detto, risulta incalzante, anche, o, forse, proprio per merito delle lunghe digressioni, delle descrizioni dettagliate e dilungate dei vari episodi, ma mai oltre la misura, che vanno, mi pare, ad accrescerlo, appunto, in una sapiente miscelazione di phatos e controphatos, ed improvvisi accelerazioni.

E vi parla moltissimo di armi; nei dettagli, con la descrizione minuziosa di ogni loro caratteristica; forse in maniera anche un po' eccessiva.

Al nostro genere, che Simmons non hai mai rinnegato, come altri grandi che vi sono passati, riserva alcune citazioni: "Leonard Nimoy... Harlan Ellison" (pag. 317), quali abitanti di Coy Drive, "...un mostro da film dell'orrore a basso costo, tipo quelli del 1961 con Roger Corman..." (pag. 318), per descrivere il protagonista che si stà preparando per la scena finale, "Steven Spielberg..."Incontri ravvicinati del terzo tipo"..." (pag. 322), la cui astronave gigante del finale viene detta essere stata ispirata ad una casa vicina a quella del regista.

Ottimo, ha un solo difetto, la mancanza di un qualunque apparato critico; peccato, anche perché i precedenti due volumi della collana avevano, entrambi, una postfazione.

Il 9 del mese di AV

(The Ninth of Av, in "Destinazione: 31° secolo" (Destination 3001), "Urania collezione" n. 18, ed. Mondadori, 2004: 336 pagg., 4,10 €, edizione originale (Tor, Flammarion, 2000), traduzione di Roldano Romanelli, © 2000, by Dan Simmons, originariamente in "Worlds Enough & Time: Five Tales of Speculative Fiction" (HarperCollins/Eos, 2002), (Subterranean Press, 2002), (PerfectBound, 2003); pagg. 303-29; preceduto da una nota bio-bibliografica dei curatori, pagg. 301-2)

Nel quale si racconta degli ultimi giorni precedenti il fatidico "Ultimo fax" di cui si dice in "Ilium"; Ultimo fax che, là, è qualcosa circondato da un notevole alone di mistero, quasi una leggenda.

Così come, un mistero, è il motivo per cui tutte quelle (poche) persone si trovino in quel "mondo" dalle connotazioni quasi virtuali; e la natura dei voynix, i servitori che li accudiscono.

Qui, si dice, appunto, di tutto ciò: quelle persone sono là perché la Terra è stata colpita da un'epidemia, quel "Rubicone" che si legge là, senza che se ne dica nulla: un "...virus..." di cui si disse che "...proveniva da un laboratorio per la guerra biologica di Tel Aviv." (pag. 315); "Alcuni ebrei possedevano il raro gene che offriva protezione dal rubicone...", e, così, quelli, sono, appunto, i discendenti dei superstiti: "...tutti noi discendiamo dagli ebrei." (Idem).

E, la loro sterilità: "...siamo tutti e novemila sterili..."; quel raro gene aveva, infatti, una

contropartita: "...ma in compenso tutti i loro discendenti sono sterili." (Idem).

I postumani, dunque, faxano (vi si dà anche una spiegazione di che cosa sia quel faxarsi) quei superstiti in questo mondo... virtuale (??), dicendo loro che: "...ci toglieranno dalla modalità trasmissione fra diecimila anni o giù di lì, quando avranno risistemato la Terra..." (pag. 314).

E vi si ventila l'ipotesi che "...i post conservano da qualche parte un originale di tutti noi..." (Idem), cosa peraltro da loro smentita: "...non esistono originali nascosti." (pag. 324).

Ma, di più, vi si racconta di come mai Savi, la saggia che condurrà i protagonisti del romanzo alla scoperta di molte verità, non abbia preso parte, all'Ultimo fax.

Invece, la natura sconosciuta dei voynix... rimane tale: "Forse i voynix sono alieni, in realtà. Extraterrestri.-No, no, no... Sono incongruenze temporali e manufatti cronosintetici." (pag. 321).

Madame Bovary, c'est moi

(Madame Bovary, C'est Moi, in "Mille e una galassia" (Year's Best Sf 6, 2001), a cura di David G. Hartell, ed. or: (HarperCollins/Eos, 2001): 7.50 \$, xii + 500 pagg., pag. 372, "Urania supplemento" n. 19, ed. Mondadori, 2004 (4,10 €, 336 pagg.), traduzione di Piero Anselmi, © 2000, by Dan Simmons, by Macmillan Magazine Ltd., originariamente apparso in "Nature" del 14 settembre 2000; finalista (23°) Locus 2001; pagg. 236-9; preceduto da una presentazione del curatore, pagg. 235-6)

Altro racconto, come "Il 9 del mese di AV", di spiegazione di un particolare del ciclo "Ilium"; qui, spiega il teletrasporto TQ, con un dettagliato discorso scientifico: "...evitavano di violare il principio di Heisenberg e le limitazioni einsteniane relative alla velocità della luce perché i fotoni teletrasportati non portavano nessuna informazione..." (pag.

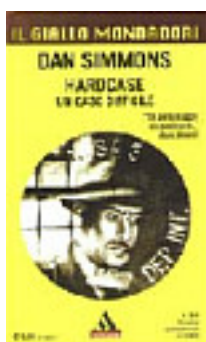
236); "Nel 2025 scoprirono che la mente umana... era identica a un fronte d'onda stazionario olistico quantico.... presto si scoprì che la coscienza umana poteva essere teletrasportata quantisticamente in punti dello spaziotempo dove esistevano già coppie vincolate di fronti d'onda." (pag. 237).

Per poi partire, da quest'ultimo spunto, per dire di un'altra cosa, anche se, certo, *collegata* a quell'Ilium; di una migrazione, dalla Terra, in "...universi alternativi completi creati dalla forza pura e semplice dell'immaginazione umana." (idem); gli universi letterari.

E, qui, si sbizzarrisce in una divertente disanima di quelli *trovati*, che, effettivamente, avevano creato queste realtà alternative, fra

gli ultraclassici, e quali no; per concludere con un finale un po' da brivido, escatologico: "Nessuno dei milioni di personaggi di contorno che vivono nell'universo di Madame Bovary (tranne i trasfughi TQ) sa di essere un personaggio di un'opera di narrativa. Né sa che Madame Bovary è il personaggio principale. Allora chi ha scritto il nostro universo? E chi sono i personaggi principali?" (pag. 239).

Hardcase-Un caso difficile



(Hardcase, "Il giallo Mondadori" n. 2837, ed. Mondadori, 2003, edizione originale: (St. Martin's Minotaur, 2001: 23.95 \$, 263 pagg., 2002: 6.99 \$, 277+14 pagg.); tradotto in francese, da Guy Abadia, come "Vengeance" (Editions du Rocher, 2001), (Gallimard, 2003) e in olandese, come "Lood" (Luitingh-Sijthoff))

Thriller un po' sullo stile di "Lungo una strada pericolosa", in cui un detective privato uccide lo stupratore ed assassino della sua segretaria, e, quando esce di galera, è totalmente cambiato; ora è un malvivente che, in galera, ha anche ucciso un'altra persona; e viene lentamente ma inesorabilmente trascinato in una spirale di violenza dalla quale non potrebbe uscire neanche se volesse.

Violenza che lo porterà più volte in situazioni dalle quali sembrerebbe proprio che non possa uscire, ma dalle quali, inevitabilmente, esce sempre; uno degli espedienti più macroscopici che Simmons usa per inchiodare il lettore, che, davvero, difficilmente riesce a staccarsene.

E che è descritta, sempre, minuziosamente, con un'attenzione al dettaglio, anche, e soprattutto, macabro e/o raccapricciante.

Per quella vicinanza con "Lungo una strada pericolosa", è per la figura del protagonista, il Joe Kurtz che lo sarà anche di "Hard Freeze" e "Hard as Nails", un anti-eroe verissimo, molto umano, che è là come qui, che agisce sempre al massimo delle capacità umane, quasi perfettamente, a volte dando quasi l'impressione di non esserlo quasi, umano; e per la descrizione precisa, particolareggiatissima, delle armi; armi a

profusione, che, quasi, divengono protagoniste anch'esse.

L'essere scrittore di Sf, di Simmons, viene poi fuori varie volte, con *citazioni* di vario tipo; all'inizio, quando il protagonista va a vedere un pornoshop nel seminterrato del quale intende installare il suo "campo base": "Quando questo posto era una vera libreria, spacciavano eroina nella sezione fantascienza.... Dovevano avere un bel po' di richieste di fantascienza." (pag. 20); nel descrivere un sobborgo ex industriale in abbandono: "...un pianeta industriale disabitato di un film di fantascienza." (pag. 28); e, appunto, una pistola ultra moderna: "Sembra uscita dall'arsenale di Luke Skywalker." (pag. 30); c'è, anche, una *notizia* che potrebbe anche essere vera: "Molte scene del classico di fantascienza "Blade Runner" erano state girate proprio nel Bradbury Building." (pag. 80); nel descrivere il rumore di ferraglia dei montacarichi di quell'edificio: "...gli faceva venire in mente i barriti del mostro nei vecchi film di "Godzilla"." (pag. 82); il giochettare nervoso di uno dei tanti killer assoldati per uccidere il protagonista: "...giocare a Guerre Stellari..." (pag. 118), con le armi ultra moderne che gli sono state promesse se fossero riusciti a farlo fuori; uno di quelli, dopo essere caduto da vari metri d'altezza, e aver ricevuto svariati colpi... ultra moderni in corpo: "...un mostro da film dell'orrore..." (pag. 120); lo stupore per una

visita inattesa da parte di un barbone strafatto: "...una forma di vita aliena teletrasportata là dentro per errore." (pag. 137); e la lingua *parlata* da quello e un altro, barbone, colto come l'altro, Superanima, in una scena forse fra le migliori, quando partono per la tangente e cominciano, appunto, a straparlare in "...un linguaggio alieno." (pag. 142).

Un thriller, dunque; assolutamente nulla di fantastico, ma duro, appunto, crudo, come Simmons ci ha abituato; di questa serie di "Hard..." di cui speriamo che anche gli altri due titoli vengano pubblicati; e con una scena

di sesso davvero buona. Non certo *soft* neppure quella: "Sophia raggiunse l'orgasmo con un basso gemito e un contrarsi di palpebre. Ma anche con uno spasmo che lui sentì dilatarsi dal terminale del pene, alle cosce, che gli fece contrarre le dita della mano con cui la teneva sollevata." (pag. 69).

Ilium



(*Ilium*, 2 volumi: "L'assedio" e "La rivolta": 394-364 pagg., 17 € ciascuno, ed. Mondadori, 2003, 2004, traduzione di Gaetano Luigi Staffilano; vi è una "Nota dell'autore", in "Ilium-l'assedio", a pag. 7 e dei "Ringraziamenti", identici, in entrambi, pagg. 393-363; edizione originale: (Subterranean Press, 2003, 75.00 \$, 681 pagg.; edizione limitata, una autografata e rilegata in pelle, di 724 copie; ve ne è un'altra, colta, di 26 a 500.00 \$), poi (HarperCollins/Eos, 2003): 25.95 \$, 576 pagg., (SFBC, 2003): 12.99 \$, 576 pagg., uguale all'ed. Eos, tranne che per il prezzo e il numero

dell'SFBC sul dorso, (Orion/Gollancz, 2003, 2004): 10.99 £, hardcover 17.99 \$, 576 pagg.; 7.99 £, 642 pagg., UK; tradotto in francese come "Iluim" (Robert Laffont, 2004); altri contributi critici: non tradotti: recensioni di Gary K. Wolfe e Jonathan Strahan, "Locus" vol. 50:6, n. 509, giugno 2003, pagg. 19-33 e "New Books: Ilium, by Dan Simmons", di Greg Beatty, "Paradox", New York, # 3, autunno 2003, pag. 3)

Immaginifico romanzo/fiume, quest'ultima fatica di Simmons, che, come fa presagire il titolo, ha a che fare con... l'"Iliade"; ed è proprio il *come*, vi abbia a che fare, ciò che ne fa una lettura intrigante.

Praticamente, all'inizio, il lettore si trova a vagare in un *reale* di cui non sa assolutamente nulla, e di cui è, quindi, portato a cercare gli *indizi*; siamo sulla scena dell'assedio di Troia, questo sì, ma, subito, capiamo che non è certo una riscrittura moderna di quel classico: "Se non assisto alla scena e non faccio rapporto alla Musa... Gli dèi mi ridurranno ai frammenti d'osso e al polveroso DNA da cui mi hanno ricreato." (pag. 13), leggiamo infatti, detto dal protagonista, cosa che verrà in seguito un po' meglio spiegata nel secondo tomo: "Gli dèi mi hanno ricostruito partendo da vecchie ossa e

DNA e brandelli di memoria estratti dai frammenti che hanno trovato sulla Terra." (pag. 271).

Spiare e riferire, agli dèi, le svolte della guerra; ma DNA, e... capiamo che il protagonista è dei nostri giorni, e, poco dopo, che, questi dèi, hanno qualcosa che non va: "Presumo che nanotecnologia e laboratori di DNA ricombinate abbiamo fatto gli dèi a questo modo." (pag. 27).

Passato e futuro, quindi, che si intrecciano, ma *come*, appunto, resta tutto un mistero.

E, questa invenzione, consente all'autore di andare a briglia sciolta con invenzioni e *meraviglie* continue, che tengono ben salda l'attenzione del lettore, in una scrittura nella quale prevale la nota scherzosa, quasi dissacrante: "Ettore... Muove la pesante spada

in un colpo di rovescio a due mani che mi ricorda André Agassi nel suo periodo migliore..." (pag. 230 2° tomo).

Ma l'intreccio non è certo limitato a ciò; ben presto, infatti, scopriamo che, da qualche parte, in un qualche tempo, c'è una Terra nella quale gli Uomini non hanno, praticamente, alcuna conoscenza della loro... collocazione ontologica: "Quante... sue amiche... si erano mai interrogate sulla forma del mondo dove vivevano? Chi pensava mai alla forma della struttura fisica che si trovava sotto e accanto alle reti di fax?... "Perché noi umani siamo solo un milione? Perché i post hanno scelto proprio quel numero? ... Perché a ciascuno di noi sono stati assegnati cento anni? Perché ci salvano anche dalla nostra stessa follia, in modo da farci vivere cento anni esatti?" (pag. 114); reti di fax? Post?; non viaggiano, ma si *faxano*, conoscendo solamente le aree attigue ai *portali*; umani che, capiamo, in un qualche modo, sono andati oltre, l'umano, e se ne sono andati, da qualche parte.

Che possano essere gli dèi, è un'idea che viene subito, ovviamente, ma un riscontro testuale di conferma ci viene dato solamente a pag. 131: "... dèi post-umani...".

E non solo; negli spazi siderali, veniamo a sapere, si muovono macchine che eseguono un duro lavoro da un tempo indefinito; sapremo, poi, che i post, gli dèi: "... hanno seminato nella parte esterna del nostro sistema solare robot intelligenti in grado di evolversi da soli, perché avevano bisogno di asteroidi dove costruire materiali..." (pag. 188 2° tomo).

Senza dire altro della trama, e delle rivelazioni che vi si fanno, diciamo che la parte scientifica, anche se ci sono descrizioni e spiegazioni anche abbastanza dettagliate, non è molto importante, cosa che viene stigmatizzata in questo passaggio: "...la morfizzazione funziona a livello quantico... Non lo so e non me ne fraga molto." (pagg. 246-7), che, nel dire dell'aver perso la capacità di leggere, di quegli uomini futuri: "...funzione lettura... funzione perduta... Nessun flusso di parole." (pag. 46), si approfitta per dire, anche, del presente, dell': "...irritante difetto di parola e di pensiero che si diffondeva come un virus fra i giovani americani durante la fine del ventesimo secolo." (pag. 97, 1° tomo).

Ma, anche il presente da cui viene il protagonista, che era sembrato essere il nostro, probabilmente non lo è: "... la polizia del politicamente corretto..." (pag. 72, 2° tomo).

Detto questo, e che le avventure che vi si susseguono hanno come un andamento in *crescendo*, sembrerebbe che, questi due tomi, non siano gli unici, da molti *indizi* alla fine del secondo, sui probabili argomenti del(i?) successivi, anche se, a vedere l'edizione originale, sembra un volume sulle 700 pagine scarse, già tutte qui.

Subterranean Press, PO Box 190106, Burton MI 48519: www.subterraneanpress.com

Saggistica

Di

"La mia carriera di scrittore", "Hyperion"/"La caduta di Hyperion", "I massimi della fantascienza", pag. 5 e "Hyperion", 1° parte, "Classici Urania", pag. 7
"The Hyperion Cantos", in "Orizzonti lontani" (Far Horizons: All New Tales from the Greatest Worlds of Science Fiction, '99), a cura di Robert Silverberg, "I libri della mezzanotte" n. 10, ed. Sperling & Kupfer, 2002, traduzione di Simona Adami, pag. 207

Su

"Dossier Dan Simmons", "Urania" n. 1218, ed. Mondadori, '93:
"Un nuovo maestro per i sogni degli adulti", di Roberto Genovesi, pag. 346
"Un estroso autore per tutti i generi", di Marzio Tosello, pag. 349
"La cognizione del dolore secondo Dan Simmons", di Stefano Di Marino, pag. 353
"L'autore. Dan Simmons", di Giuseppe Lippi, "Urania" n. 1288, ed. Mondadori, '96, pag. 288

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller

Un saggio di Marcello Bonati

"Profiler", di Lanfranco Fabriani:
<http://www.delos.fantascienza.com/delos65/pfiler.html>

Non tradotti:

"Dan Simmons", di Charles N. Brown, "Locus" vol. 24:3, n. 350, marzo '90, 26:5, 364, maggio '91, 32:6, 401, giugno '94, 38:5, 436, maggio '97

"Poetic Justice", di John Gilbert, "Fear!", maggio '90

"Dan Simmons Interview", di Bob Morrish, "Midnight Graffiti", inverno '90

"First Dan", di John Gilbert, "Dark Horizons" #32, '91

"Chewing the Raccoon", di Stan Nicholls, "Interzone", maggio '92, poi come "Chews on the Raccoon" in "Wordsmiths of Wonder", di Stan Nicholls (Orbit, '93): 8.99 £, xiii+461 pagg.

"A Conversation with Dan Simmons", di Darrell Schweitzer, "Cemetery Dance", estate '92

"A Conversation with Dan Simmons", di Trey R. Barker, "Cemetery Dance", inverno '95

"Shut-Up Pink Boy", di Charles Spiteri, "Bloodsongs", '95

"The Talebones Interview: Dan Simmons", di Ken Rand, "Talebones" #22, 2001, pag. 63

"Dan Simmons: A Man for All Genres", di Charles N. Brown, "Locus" vol. 49:4, n. 501, ottobre 2002

In Francia:

"Galaxies" n. 2, settembre '96: dossier Dan Simmons:

"Interview"

un articolo di Dominique Warfa

una bibliografia

"Interview", "Galaxies" n. 7, dicembre '97

"Interview", "Ténèbres" n. 1, gennaio '98

"La science-fiction, une fenêtre sur l'avenir" (Science fiction: a window on the future),

"Galaxies" n. 8, marzo '98

"Interview", "Parallèles" n. 9, gennaio '99

Opere non tradotte

Romanzi

"Phases of Gravity" (Bantam Spectra, '89: 4.50 \$, 278 pagg., '91: 4.95 \$, 281 pagg., con una nuova introduzione dell'autore), (Headline, '90: 7.99 £, hardcover 13.95 £, limitata (250 copie), e rilegata in pelle 75.00 £, 282 pagg., '91: 4.50 £, 344 pagg.) e (Olmstead Press, 2001): 14.95 \$, 305 pagg.; annunciato come "Fasi di gravità", "Blues", ed. Mondadori, '96; tradotto in spagnolo come "Fases de Gravedad" (Ediciones B, '91, '94) e in francese, da Jean-Daniel Brèque, come "Les Larmes d'Icare" (Denoël, '94), (Gallimard, 2004); premi: finalista (9°), Locus '90; contributi critici: recensioni di Tom Whitmore, "Locus" vol. 22:5, n. 340, maggio '89 e Gordon Van Gelder, "The New York Review of Science Fiction", giugno '89

"The Crook Factory" (Avon, '99): 24.00 \$, 436 pagg., (HarperTorch, 2000): 6.99 \$, 563 pagg.; tradotto in francese come "Les forbans de cuba" (J'ai lu, 2002), e in tedesco, come "Fiesta in Havanna" (Goldmann): thriller mainstream ambientato nella Cuba del '42,

con di mezzo un anello di Ernest Hemingway; contributi critici: recensioni di Gary K. Wolfe, "Locus" vol. 42:1, n. 456, gennaio '99, Bill Sheehan, "Cemetery Dance" n. #31, vol. 9 #2, '99, pag. 35 e Edward Bryant, "Locus" vol. 42:4, n. 459, aprile '99

"Hard Freeze" (St. Martin's Minotaur, 2002: 24.95 \$, 296 pagg., 2003: 6.99 \$, 295 pagg.); tradotto in francese, da Guy Abadia, come "Revanche" (Editions du Rocher, 2004) e in giapponese (Hayakawa); contributi critici: recensione di Edward Bryant, "Locus" vol. 50:1, n. 504, gennaio 2003, pag. 55; mystery con Joe Kurtz

"A Winter Haunting", horror, seguito di "Summer of Night", (HarperCollins/Morrow, 2002): 25.95 \$, 303 pagg., (SFBC, 2002): 12.99 \$, 303 pagg., simile all'edizione Morrow tranne il prezzo e il numero dell'SFBC sul dorso, (Harper Torch, 2003): 7.50 \$, 371 pagg., edizione scaricabile dalla Rete: (PerfectBound, 2003): format: Adobe Reader e Microsoft Reader; file size: 987K, Mac OS

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller

Un saggio di Marcello Bonati

compatibile; richiede Adobe Reader 6.x, che richiede almeno Mac OS 10.2, Windows compatibile; tradotto in francese, da Guy Abadia, come "Les Chiens de l'hiver" (Editions du Rocher, 2003); premi: International Horror Guild 2002; finalista: (3°), Locus 2003, Preliminary Nominee's Bram Stoker 2002; contributi critici: recensioni di Bill Sheehan, "Locus" vol. 47:6, n. 491, dicembre 2001 e Edward Bryant, "Locus" vol. 48:3, n. 494, marzo 2002

"Hard as Nails" (St. Martin's Minotaur, 2003): 288 pagg., 24,95 \$

"Olympos" (HarperCollins EOS, 2004), in pubblicazione; un'anticipazione in <http://www.dansimmons.com/books/previews.htm>

Antologie

"Prayers to Broken Stones" (Dark Harvest, '90): 21.95 \$, edizione limitata 55.00 \$, 322 pagg., con illustrazioni di Ron Lindahn e Val Lakey Lindahn, (Headline, '92 (2): 8.99 £, hardcover 15.99 £, 311 pagg., 5.99 £, 469 pagg.), (Bantam Spectra, '92): 5.99 \$, 403 pagg., (Spectra, '97): 23.00 \$, 432 pagg.; tradotto in francese come "Le conseiller et autres nouvelles" (J'ai lu, '99), estratto di soli tre, (Denoël, '97), e, da Jean-Daniel Brèque, come "Le styx coule à l'envers" (Denoël, '97), (Gallimard, 2002); comprende: "Introduction", di Harlan Ellison, "The River Styx Runs Upstream", "Eyes I Dare Not Meet in Dreams", "Vanni Fucci is Alive and Well and Living in Hell", "Vexed to Nightmare by a Rocking Cradle", "Remembering Siri", "Metastasis", "The Offering", "E-Ticket to 'Namland", "Iverson's Pits", "Shave and a Haircut, Two Bites", "The Death of the Centaur", "Two Minutes Forty-Five Seconds" e "Carrion Comfort"; premi: Bram Stoker '91; finalista: (3°) Locus '91, Bram Stoker '90, World Fantasy '91; contributi critici: recensioni di Edward Bryant, "Locus" vol. 25:4, n. 357, ottobre '90 e Robert K.J. Killheffer, "The New York Review of Science Fiction", maggio '91

"Worlds Enough & Time: Five Tales of Speculative Fiction" (HarperCollins/Eos, 2002): 14.95 \$, 262 pagg., (Subterranean Press, 2002): 40.00 \$, col titolo di "Worlds

Enough and Time", edizione limitata, firmata, \$100.00, 243 pagg.; con, anche, introduzioni dell'autore ai singoli racconti; edizione scaricabile dalla Rete: (PerfectBound, 2003): format: Adobe Reader e Microsoft Reader; file size: 987K, Mac OS compatibile; richiede Adobe Reader 6.x, che richiede almeno Mac OS 10.2, Windows compatibile; premi: finalista: (3°) Locus 2003, Preliminary Nominee's Bram Stoker 2002; comprende: "Introduction", "Looking for Kelly Dahl", "Orphans of the Helix", "The Ninth of Av", "On K2 with Kanakaredes" e "The End of Gravity"

"Entropy's Bed at Midnight" (Kawade Shoba Shinsha, Giappone): 7 racconti

Subterranean Press, PO Box 190106, Burton MI 48519: www.subterraneanpress.com

Racconti

"The River Styx Runs Upstream", "Twilight Zone", aprile '82, poi in "Great Stories from Rod Serling's The Twilight Zone Magazine", a cura T.E.D. Klein (TZ Publications, '82): 3.95 \$, 146 pagg., "Night Cry: Twilight Zone Special #1", a cura di T.E.D. Klein (Montcalm Pub. Corp., '84): 2.95 \$, 194 pagg., pag. 23, "Prayers to Broken Stones", pag. 15, "Midnight Graffiti", a cura di Jessica Horsting e James Van Hise (Warner, '92): 5.99 \$, 365 pagg., pag. 318 e "Angels of Darkness", a cura di Marvin Kaye (SFBC, '95): 10.98 \$, 530 pagg., pag. 277; finalista (26°) Locus '83 "Eyes I Dare Not Meet in Dreams", "Omni", settembre '82 e in "The Second Omni Book of Science Fiction", a cura di Ellen Datlow (Zebra, '83): 3.95 \$, 414 pagg. e "Prayers to Broken Stones", pag. 29 "Remembering Siri", (Presents of Mind, gp), "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine", dicembre '83, poi in "Prayers to Broken Stones", pag. 83; finalista (15°) Locus '84 "Presents of Mind", in collaborazione con Edward Bryant, Steve Rasnic Tem e Connie Willis, (gp) "Mile High Futures", novembre '85, poi "Isaac Asimov's Science Fiction Magazine" vol. 10, #12, dicembre '86, pag. 162 "E-Ticket to Namland", "Omni", vol. 10, # 2 novembre '87, pag. 108, e in "The Orbit Science Fiction Yearbook", a cura di David S. Garnett (Orbit, '88): 4.99 £, 336 pagg., pag. 117, "Prayers to Broken Stones", pag. 117 e "Omni Visions Two", a cura di Ellen Datlow

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller

Un saggio di Marcello Bonati

(Omni Books, '94): 10.00 \$, 222 pagg., pag. 53

"Two Minutes Forty-Five Seconds", "Omni" vol. 10, # 7, aprile '88, pag. 110, poi in "The Year's Best Fantasy: Second Annual Collection", a cura di Ellen Datlow e Terri Windling (St. Martin's, '89): 12.95 \$, hardcover 24.95 \$, 579 pagg. pag. 256 e "Prayers to Broken Stones", pag. 281 "Shave and a Haircut, Two Bites", in "Masques III", a cura di J.N. Williamson (St. Martin's, '89): 17.95 \$, 317 pagg., pag. 293, poi in "The Year's Best Fantasy and Horror: Third Annual Collection", a cura di Ellen Datlow e Terri Windling (St. Martin's, '90): 24.95 \$, 563 pagg., pag. 379, "Prayers to Broken Stones", pag. 231 e "Vampires: The Greatest Stories", a cura di Martin H. Greenberg (MJF Books, '97): 8.98 \$, 308 pagg., pag. 293

"Dying Is Easy, Comedy Is Hard", in collaborazione con Edward Bryant, in "The Further Adventures of the Joker", a cura di Martin H. Greenberg (Bantam, '90): 4.50 \$, 462 pagg., pag. 149 e "Adventures of the Batman", a cura di Martin H. Greenberg (MJF Books, '95): 9.98 \$, 558 pagg., pag. 211 "The Offering", in "Prayers to Broken Stones", pag. 141

"The Death of the Centaur", "Prayers to Broken Stones", pag. 247, tradotto in francese come "La mort du centaure", "Galaxies" n. 2, settembre '96

"The Counselor", in "Obsessions", a cura di Gary Raison (Dark Harvest, '91): 21.95 \$, 317 pagg., pag. 293

"My Private Memoirs of the Hoffer Stigmata Pandemic", in "Masques IV", a cura di J.N. Williamson (MacLay, '91): 19.95 \$, 247 pagg., pag. 228

"One Small Step for Max", in "OMNI Best Science Fiction Two", a cura di Ellen Datlow (Omni Books, '92): 8.95 \$, 250 pagg., pag. 175, tradotto in francese come "Un petit pas pour Max" in "Utopia" n. 1, novembre '99

"This Year's Class Picture", in "Still Dead", a cura di John M. Skipp e Craig Spector (Mark V. Ziesing, '92): 29.95 \$, 276 pagg., pag. 109; premi: Bram Stoker '92, Sturgeon '93, World Fantasy '93

"Elm Haven", in "Omni Visions Two", a cura di Ellen Datlow (Omni Books, '94): 10.00 \$, 222 pagg., pag. 162

"My Copsa Micas", in "The Earth Strikes Back", a cura di Richard Chizmar (Mark V. Ziesing, '94): 18.95 \$, 311 pagg., pag. 1

"Looking for Kelly Dahl", "Omni Online", settembre '95, poi in "High Fantastic: Colorado's Fantasy, Dark Fantasy, and Science Fiction", a cura di Steve Rasnic Tem (Ocean View Books, '96): 29.95 \$, 499 pagg., pag. 398, "The Year's Best Science Fiction: Thirteenth Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's, '96): 29.95, 17.95 \$, 592 pagg., pag. 348 e (Raven, '96): 7.99 £, e "Worlds Enough and Time"; finalista (15°) Locus '96

"On K2 with Kanakaredes", in "Redshift: Extreme Visions of Speculative Fiction", a cura di Al Sarrantonio (Penguin/Roc, 2001): 24.95 \$, 544 pagg., pag. 3, poi in "Science Fiction: The Best of 2001", a cura di Robert Silverberg e Karen Haber (Pocket/ibooks, 2002): 7.99 \$, 496 + ix pagg., "Worlds Enough and Time" e "The Year's Best Science Fiction: Nineteenth Annual Collection", a cura di Gardner Dozois (St. Martin's, 2002): 35.00 \$, paperback 18.95 \$, 637 pagg., pag. 59; finalista (3°) Locus 2002

Ocean View Books, PO Box 102650, Denver CO 80250; 303-756-5222

Mark V. Ziesing, PO Box 76, Shingletown CA 96088

Saggi in volume

"Going After the Rubber Chicken" (Roadkill Press, '91): 8.00 \$, 72 pagg.: raccolta di tre discorsi da ospite d'onore; contributi critici: recensione di Edward Bryant, "Locus" vol. 27:6, n. 371, dicembre '91

"Summer Sketches" (Lord John Press, '92): 25.00 \$, 121 pagg.: estratti dagli appunti dell'autore che illustrano il procedere del suo lavoro, con molti suoi schizzi; edizione limitata e firmata; contributi critici: recensione di Edward Bryant, "Locus" vol. 29:4, n. 381, ottobre '92

"Negative Spaces" (Subterranean Press, 2000)

"The Satyr", "Wabash College Press", newspaper studentesca, anni '60 "Read This", "The New York Review of Science Fiction", ottobre '89

"Determine Your Censorship Quotient", "Gauntlet", marzo '90

"Childhood's End", "The New York Review of Science Fiction" e "Hillcon II souvenir booklet", a cura di Tom Scheelings

DAN SIMMONS: Horror, fantasy, cyberpunk e thriller
Un saggio di Marcello Bonati

(Beneluxcon 17, '91): discorso tenuto al "I-Con" X, Stony Brook, Texas, il 20 aprile '91
"This Man Will Scare You... and He Should",
introduzione a "Darker Passions", di Edward Bryant (Roadkill Press, '92): 6.00 \$, 43 pagg.
"A Prolegomena to Any Future Metaphysics of Poppy", introduzione a "Swamp Foetus" di Poppy Z. Brite (Borderlands Press, '93): 50.00 \$, 190 pagg., pag. 9
"Introduction" a "Cujo", di Stephen King (Plume, '94)
"Introduction" a "I Am Legend", di Richard Matheson (Gauntlet Publications, '95)
"Jack Vance: Dragon Master" in "Jack Vance: Critical Appreciations and a Bibliography" (The British Library, 2000)
"Colorado Voices Columns", "The Denver Post", 2001
"Tribute to Jacques Chambon", "Locus" vol. 50:6, n. 509, giugno 2003, pag. 82

Lord John Press, 19073 Los Alimos St.,
Northridge CA 91326.

Sommario

Introduzione.....	2
Nefasto gioco di morte	2
Il canto di Kali	3
Scivolando verso l'incubo	4
Metastasi	5
Vanni Fucci è vivo e vegeto e vive all'inferno.....	5
Le fosse di Ivernion	5
Danza macabra.....	6
Hyperion.....	7
La caduta di Hyperion	8
Mezzanotte nel letto dell'entropia	9
L'estate della paura	10
Tutti i figli di Dracula	10
Gli uomini vuoti	11
I figli della paura.....	12
Il grande amante (antologia)	12
Morire a Bangkok.....	13
Donne con i denti.....	14
Flashback.....	14
Il grande amante (racconto)	15
Vulcano	15
Endymion	16
Il risveglio di Endymion.....	17
Gli orfani di Helix	19
Lungo una strada pericolosa	19
Il 9 del mese di AV	21
Madame Bovary, c'est moi.....	21
Hardcase-Un caso difficile.....	22
Ilium	23
Saggistica	24
Opere non tradotte.....	25
Romanzi.....	25
Antologie	26
Racconti.....	26
Saggi in volume	27
Sommario	29

©2005 Marcello Bonati
©2005 IntercoM Science Fiction Station
www.intercom-sf.com